

# ASCOLTA

Pol. Reg. S. Ben. GUSCULTO Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)



NATALE 2011

Periodico quadrimestrale - Anno LIX N. 181 - Agosto - Novembre 2011



*Il 4 settembre 2011*

## L'Inviato del Papa al Millenario della Badia Il Card. Martino ha presieduto la festa della Dedicazione

### LETTERA DI BENEDETTO XVI PER IL MILLENNARIO



Il Santo Padre Benedetto XVI ha partecipato al Millenario attraverso l'Inviato Speciale

Al Venerabile Nostro Fratello  
Cardinale di S. Romana Chiesa RENATO  
RAFFAELE MARTINO  
Presidente emerito del Pontificio Consiglio  
della Giustizia e della Pace

Si avvicina ormai il ricordo del millenario della fondazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava. Da quel tempo il monastero crebbe molto e felicemente, così da dare origine ad altri cenobi, che diffusero gli insegnamenti di San Benedetto e i benefici salutarì del Salvatore. Inoltre vissero in quel luogo uomini illustri per santità, per dottrina e per operosità, i quali nel corso dei secoli illustrarono lo stesso monastero e riversarono sul popolo aiuti spirituali e materiali.

### Chiusura del Millenario

Domenica 8 gennaio 2012, alle ore 11,  
si concluderà il Millenario  
con la Messa solenne presieduta  
da Sua Eminenza il Card. Crescenzo Sepe  
e concelebrata dai Vescovi della Campania.

È pertanto giusto e conveniente che questo evento sia commemorato in modo adatto e a buon diritto sia messo in rilievo. Questa celebrazione, infatti, offre l'opportunità e la possibilità non solo di rinnovare il ricordo di così grande antichità, ma di indurre gli uomini ad un più fervente senso della religione, ad una fede più solida e a propositi più fermi, sollecitati dagli esempi insigni di fede cristiana di questa Abbazia.

Perciò con il favore dello stesso Signore misericordioso, nel prossimo mese di settembre si celebrerà solennemente il ricordo dei mille anni di questa Abbazia, con la partecipazione numerosa di monaci e di fedeli, quando ne saranno commemorati gli inizi e le vicende dei tempi passati.

Intanto, avendo chiesto il Reverendissimo Padre Giordano Rota, Abate Amministratore Apostolico dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava, di mandare un Cardinale, abbiamo ritenuto di dover assecondare questa

richiesta, perché quel rito si svolga in maniera più elevata e più nobile. Perciò abbiamo rivolto il pensiero a te, Venerabile Nostro Fratello, come idoneo a partecipare a quell'evento e a rappresentarvi la nostra persona. Pertanto mossi da grandissimo affetto, ti nominiamo e costituiamo **Nostro Inviato Speciale** a compiere il 4 settembre la celebrazione millenaria dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava.

A tutti i partecipanti e specialmente alla famiglia dei Benedettini presenterai la nostra benevolenza e nello stesso tempo l'esortazione a rinnovare la primitiva pietà e a mantenere gli insegnamenti della salvezza. Vogliamo che a tutti impartisca a nome nostro e per nostra autorità la Benedizione Apostolica, che sia segno del rinnovamento delle anime e nel tempo futuro pegno delle grazie celesti.

Da Castel Gandolfo, 4 agosto 2011, settimo del nostro Pontificato.

Benedetto pp. XVI



I Prelati presenti alla celebrazione del 4 settembre alla fine della Messa si godono l'esibizione dei Trombonieri del SS. Sacramento di Corpo di Cava. Da sinistra: Abate Donato Ogliari, Abate Giordano Rota, Abate Bruno Marin, S. Em. Card. Martino, Abate Pietro Vittorelli, S. E. Mons. Orazio Soricelli, Abate Beda Paluzzi. Affiancano il Cardinale gli Abati Marin e Vittorelli come membri della Legazione Pontificia. Servizio sulla celebrazione alle pagine 2 e 3.



L'omelia del Card. Martino tenuta il 4 settembre nell'anniversario della Dedicazione della Basilica

## «Continui la presenza benedettina»

**L**a solennità della Dedicazione della Cattedrale di questa millenaria Abbazia, acquista oggi un particolare significato in quanto il Santo Padre ha scelto questa data per far sentire la Sua presenza attraverso la mia persona e per portare la Sua preghiera e il Suo personale saluto alla comunità monastica di questa Badia della SS. Trinità di Cava e a tutti i fedeli accorsi per questa ricorrenza, che ne ricorda la consacrazione ad opera di Papa Urbano II.

Da parte mia, ho già espresso personalmente al Santo Padre la mia vivissima gratitudine per avermi conferito questo onorifico incarico, che viene a coronare una devozione ed un'ammirazione per questa Abbazia benedettina, durante tutta la mia vita. Ricordo fin dal tempo della mia adolescenza i pellegrinaggi, le visite e le gite compiute in questo luogo sacro insieme ai ragazzi dell'Azione Cattolica della Parrocchia della SS. Annunziata di Salerno. Quante volte ho sentito ripetere la storia degli inizi della Badia, voluta dal Conte salernitano Alferio Pappacarbone, ispirato dalla SS. Trinità, la Quale gli indicò il luogo in cui vivere intensamente la vita benedettina, appresa nel Monastero di Cluny, e dove attirò una numerosa schiera di discepoli, desiderosi di mettersi sotto la sua disciplina e la sua saggia direzione.

Fare memoria della Dedicazione di una chiesa significa ricordare il momento in cui il Signore ha scelto questo luogo come Sua casa; come luogo in cui ha posto il Suo nome: *“Li porrò il mio nome!”* (1Re 8,29).

Dopo l'edificazione del tempio di Gerusalemme, Salomone fece un discorso che possiamo riprendere anche noi oggi. Dio non può essere contenuto in un luogo, pur grande e bello che sia, ma il tempio, la chiesa, diventa il luogo di incontro tra Dio e l'uomo, luogo privilegiato in cui innalzare preghiere. Questo tempio della SS. Trinità è proprio una casa di Dio in cui, per mille anni, generazioni di monaci, a partire da Sant'Alferio, hanno innalzato preghiere e lodi per tutta la Chiesa.

Questa comunità monastica ancora oggi innalza inni e cantici per lodare, ringraziare Dio e chiedere a Lui di accompagnarci lungo la nostra vita affinché possiamo fare la Sua volontà. L'impegno di noi cristiani, oggi riuniti in questa fausta occasione, è proprio quello di pregare a nostra volta per questa comunità benedettina perché possa continuare la sua presenza in questo cenobio. Una presenza qualificata: ogni monaco possa ancorarsi sempre più a Cristo per poter essere un faro di luce e di santità per il territorio circostante e per tutti i fedeli che accorrono a questo cenobio.

Ogni monaco quotidianamente deve trovare la forza e lo slancio di Zaccheo per salire sul sicomoro con il fervente desiderio di vedere il Signore che passa. Solo con questo slancio può incontrare il Signore che esprime il desiderio di venire a casa nostra e accoglierlo con fede e con gioia. I monaci ogni mattina, all'alba, rinnovano la gioia di incontrare il Signore proprio in questa casa, in questa chiesa, luogo di culto e di



Il Card. Martino pronuncia l'omelia

preghiera. In questo, le comunità monastiche benedettine sono segno e presenza profetica per la Chiesa, soprattutto in questo momento in cui sembra che abbiamo un po' perso i riferimenti saldi per vivere degnamente.

Così ogni cristiano, seguendo l'impulso benedettino, ritrova nel Signore il centro della sua vita: un perno fondamentale attorno al quale deve ruotare la nostra esistenza! Possiamo essere buone persone anche altruiste e che collaborano per il bene, ma non saremo cristiani se non attingiamo a quella linfa vitale, che è l'amore di Dio, attraverso una vita che sia anche di preghiera, di lode e di ringraziamento!

In questo, Sant'Alferio è stato veramente un architetto, come ci suggerisce San Paolo nella

lettura che abbiamo ascoltato, che ha saputo porre un fondamento, anzi IL fondamento: Gesù Cristo! In un luogo in cui c'era una presenza pagana, ha saputo edificare una casa di Dio! Uomini ed edifici che hanno dato luogo lungo i secoli ad una vera *Schola Dominici servitii*, come direbbe San Benedetto. Cioè un luogo dove al primo posto c'era e c'è il Signore Gesù Cristo. Posto il fondamento, era necessario edificare: San Paolo mette in guardia sul come costruire. Sant'Alferio ha visto degnissimi costruttori: altri 3 santi e ben 8 beati che segnano una conferma delle fondamenta gettate da Sant'Alferio.

In questo giorno di gioia e di festa, desidero rendere grazie a Dio per questi mille anni di storia all'insegna della fedeltà al Signore lasciando un'esortazione per tutti i fedeli ed, in particolare, ai monaci.

A tutti i fedeli dico: non lasciatevi distrarre mentre edificate il tempio di Dio che siete voi, non costruite con mattoni diversi dal fondamento che è stato posto con il Battesimo!

A voi monaci di questa comunità benedettina e a tutti i rappresentanti del mondo benedettino della Congregazione Cassinese e di quella Sublacense dico: aiutate la Chiesa tutta a riscoprire la centralità di Cristo! Per essere fari di luce divina è necessario che la vostra vita sia una vita donata! Donata a Cristo Signore nella sua interezza senza compromessi e senza sconti. Non abbiate paura se il numero dei monaci non è proporzionale alla grandezza delle abbazie, il Signore provvederà! Abbiate solo paura se la vostra vita non è sufficientemente santa! La santità ha attratto in passato molti cristiani ad abbracciare la Regola di San Benedetto: quindi siate santi come Lui, il Signore, è santo. La Chiesa ha bisogno della vostra santità e della vostra profezia!

**Renato Raffaele Card. Martino**

### Saluto del P. Abate al Card. Martino

Eminenza Reverendissima, è una vera gioia per noi oggi accoglierla nella solennità della dedicazione della nostra cattedrale. Una gioia per la sua presenza come Cardinale e Presidente emerito dei Pontifici Consigli della Giustizia e della Pace e della Pastorale per i migranti e gli itineranti; una gioia, se permette forse più intensa, perché oggi lei rappresenta il Santo Padre nella qualità di Suo Inviato Speciale. Ed è molto bello che il Santo Padre l'abbia inviata a noi proprio in questo giorno in cui ricordiamo anche la venuta del Beato Papa Urbano II che nel 1092 consacrò la prima Cattedrale.

La gioia diventa preghiera in questo momento perché guidati da lei Eminenza vivremo la Celebrazione Eucaristica nella quale renderemo grazie al Signore perché in questi mille anni numerosi monaci si sono avvicinati in questo luogo passandosi in consegna il compito di rendere grazie al Signore nella preghiera. Così desideriamo fare anche oggi insieme alle persone che ci stanno vicino: i componenti della *Missio Pontificia* (Abate Bruno Marin, Presidente della Congregazione Sublacense e

Abate Pietro Vittorelli Abate Ordinario di Montecassino), Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Orazio Soricelli arcivescovo della Diocesi di Amalfi-Cava, l'Abate Beda Paluzzi, Abate Ordinario di Montevergine, l'Abate Donato Ogliari, Abate di Noci, i Priori e i superiori, i confratelli e i sacerdoti, il Ministro On. Mara Carfagna, le autorità civili e militari, e tutti i fedeli che si sono radunati oggi per questo momento di gioia, di festa e di preghiera.

Mille anni di storia sono sulle spalle di questa comunità monastica che sono stato chiamato a servire come Amministratore Apostolico per questo periodo, una comunità che desidera ardentemente riscoprire il profondo anelito di fede di sant'Alferio e rinnovarlo anche nei nostri giorni. Abbiamo però bisogno della sua preghiera Eminenza, di quella del Santo Padre e di quella di ogni fedele. La celebrazione di oggi ci invita ad attingere da quel lontano momento fondativo di questa presenza monastica e da questo luogo di preghiera per poter essere oggi una presenza significativa per il territorio circostante e per l'intera Chiesa. Ci affidiamo alla sua preghiera Eminenza e alle sue parole. Già in anticipo la ringraziamo di vero cuore.

**✠ Giordano Rota, Abate Amministratore Apostolico**



# Il saluto delle autorità

## NOTE DI CRONACA

### Il ministro on. Mara Carfagna

Eminenza Rev.ma, illustri ospiti, è per me un grande onore e anche motivo di orgoglio rappresentare il Governo italiano nella mia terra in occasione della solenne cerimonia della Dedicazione della Cattedrale della Badia di Cava dei Tirreni. Celebrare il millennio dalla fondazione di questa splendida abbazia significa ripercorrere le vicende storiche e culturali che hanno interessato uno dei più importanti monasteri benedettini in Europa tra l'XI e il XII secolo. Nel contesto della riforma della Chiesa infatti è risultato centrale il ruolo dell'Abbazia benedettina della SS. Trinità, che fu fondata da Sant'Alferio quando il movimento religioso di matrice francese cluniacense si stava diffondendo.

S. Alferio, nobile salernitano, era divenuto monaco proprio a Cluny nei primi anni dell'XI secolo. E le vicende della sua vita non sono storie di mille anni fa ma continuano ad essere un racconto ancora attuale. Nel libro di Don Fausto Mezza intitolato "L'ambasciatore che fondò un monastero" scopriamo che S. Alferio, attraverso la malattia e l'incontro con un religioso, scopre la chiamata di Dio all'età di 70 anni. L'autore sottolinea che nulla è impossibile a Dio. Dio è sempre pronto a fare breccia nel cuore delle creature disposte ad aprire gli occhi della fede per riconoscere l'agire del Signore. Dio non guarda all'età, alla condizione sociale, all'appartenenza culturale, ma guarda al cuore dell'uomo. Parole illuminanti che ci rivelano che nessun luogo è privo della presenza di Dio, tanto meno un luogo come questo.

Qui, in una grotta, Sant'Alferio ha dato vita ad una piccola comunità monastica in cui la regola benedettina "ora et labora" è stata la guida fondamentale di tutti i suoi seguaci. Mille anni sono trascorsi e l'abbazia con uno stuolo di monaci oranti e operosi, ha arricchito di arte, di cultura, di architettura e di carità, la bellezza e lo splendore di ogni angolo di questa meravigliosa e dolce oasi. Nel corso dei secoli i successori di Sant'Alferio hanno degnamente continuato l'opera del padre fondatore restaurando ed ampliando gli edifici del monastero e dando nuovo impulso alla vita millenaria dell'abbazia, che custodisce, tra l'altro, anche un importante archivio con circa quindicimila pergamene dall'VIII secolo al XIX secolo e una biblioteca con preziosi manoscritti e incunaboli. Un patrimonio di inestimabile valore oggi retto dall'Abate Padre Giordano Rota.

Concludendo desidero pertanto ringraziare a nome del Governo Sua Eminenza il Signor Cardinale Renato Raffaele Martino per la solenne celebrazione di oggi che, nel fondere in un connubio perfetto arte e spiritualità, ci offre emozioni uniche, emozioni proprie delle grandi opere dell'uomo quando sono ispirate da Dio. Grazie per l'attenzione.

**Mara Carfagna**

(dalla registrazione)

*Il P. Abate e la Comunità monastica  
augurano buon Natale e felice anno nuovo  
agli ex alunni e alle loro famiglie  
e a tutti i lettori di "Ascolta"*



Il ministro Mara Carfagna e il sindaco Marco Galdi attendono il Cardinale al largo di via Morcaldi

### Il sindaco prof. Marco Galdi

Eminenza Rev.ma, a nome della comunità di Cava dei Tirreni ho l'onore profondo di portare il saluto di tutta la città a Lei che reca la lettera del Sommo Pontefice nella più antica e gloriosa tradizione della Chiesa Cattolica. La lettera di Pietro è stimolo ai fedeli perché si convertano e perché anelino alla santità fin dalla prima lettera di Pietro, allorché disse: "Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: *Voi siete santi, perché io sono santo*".

Eminenza, la Sua visita qui a Cava dei Tirreni per celebrare i mille anni della nostra Abbazia benedettina è un richiamo forte alla nostra santità, come tutta la celebrazione di questo Millennio, che giunge oggi nel suo momento più forte e significativo, ha rappresentato per la nostra comunità un richiamo forte al ritorno del Cristo e alla conversione delle nostre coscienze.

Mille anni, Eminenza, sono un tempo lungo di cui la nostra comunità si rende portatrice e di cui intende far memoria. Una tradizione di cui vogliamo farci carico stringendoci intorno alla comunità benedettina che da mille anni vive, prega, lavora in queste mura.

Siamo sicuri che il giubileo millenario lascerà un segno profondo nelle nostre coscienze e la sua visita di oggi aiuterà a maggior ragione questa presa di consapevolezza del nostro popolo.

Grazie per questo, Eminenza, e ringrazi per noi il Santo Padre per l'attenzione paterna che ha voluto rivolgerci inviandoLa qui a Cava dei Tirreni recando il suo messaggio.

Come figli ci affidiamo fiduciosi alla Sua preghiera e alla preghiera del Sommo Pontefice perché la nostra comunità sappia fare memoria del grande dono che per noi è stata la presenza benedettina da mille anni qui a Cava dei Tirreni.

**Marco Galdi**

(dalla registrazione)

«Dio non può essere contenuto in un luogo, pur grande e bello che sia, ma il tempio, la chiesa, diventa il luogo di incontro tra Dio e l'uomo, luogo privilegiato in cui innalzare preghiere. Questo tempio della SS.ma Trinità è proprio una casa di Dio in cui per mille anni generazioni di monaci, a partire da S. Alferio, hanno innalzato preghiere e lodi per tutta la Chiesa». Con queste parole il cardinale Renato Raffaele Martino, inviato speciale del Papa Benedetto XVI per i mille anni dell'abbazia, ha salutato la comunità benedettina e tutti i presenti. Una giornata particolare, e il cardinale Martino lo ha voluto sottolineare evidenziando che, attraverso la sua persona, il Santo Padre ha voluto far sentire la sua presenza.

Per l'occasione è stata distribuita una immagine del Santo Padre. Nel tempio particolarmente affollato, tra quei marmi luccicanti, tra i profumi dell'incenso e i canti del Coro della Diocesi di Roma diretto dal maestro Marco Frisina, l'inviato del Papa, nella ricorrenza della consacrazione ad opera di Urbano II, ha elevato, guidando tutti, clero e fedeli, un inno di amore e di ringraziamento al Signore per i doni concessi in questi mille anni. Sono stati momenti di grande spiritualità e partecipazione. Vissuti frammenti di una storia millenaria di fede e di cultura, di beati e santi e di promotori di progresso umano e civile. Tale è stata la storia del cenobio della SS. Trinità nel corso dei secoli, punto di riferimento per l'Italia Meridionale. L'esaltazione di un vissuto all'insegna dell'*Ora et labora* e divenuto attraverso S. Alferio e i suoi successori fino a padre Giordano Rota azione concreta non disgiunta da una profonda spiritualità. La giornata ha preso l'avvio con l'arrivo del cardinale Martino accolto dal ministro Mara Carfagna, dal sindaco di Cava Marco Galdi, dal vice presidente della Provincia Ferrazzano, dal senatore Alfonso Andria, dai consiglieri regionali Giovanni Baldi ed Eva Longo, da assessori e consiglieri comunali di Cava e autorità civili e militari e da una folla plaudente. All'ingresso del Tempio l'incontro con padre Abate e la comunità monastica benedettina e l'arcivescovo mons. Orazio Soricelli. Nel corso del solenne pontificale sia il ministro Mara Carfagna che il sindaco Marco Galdi, preceduti da padre Abate Rota, hanno salutato l'inviato del papa esprimendo la soddisfazione per un momento così esaltante per la Chiesa e per il territorio. A far da cornice a questa giornata esaltante un parterre particolarmente affollato e soprattutto tantissima gente comune. «Un suggello significativo per un evento che non è solo religioso, ma culturale e civile per le comunità del territorio» ha spiegato il sindaco Galdi. Al termine, dopo la benedizione apostolica impartita dal cardinale su mandato del Papa, gli archibugieri del SS. Sacramento hanno salutato con volteggi di bandiere e spari di pistoni l'inviato del Papa e i presenti tutti.

**Giuseppe Muoio**

(da "Il Mattino" del 5 settembre 2011)



Il Cardinale all'inizio della Messa consegna al P. Abate la Lettera del Papa che viene letta ai fedeli



# Le scuole della Badia nel Millennio

Se la Badia celebra il suo millennio di fondazione, le Scuole avrebbero celebrato il loro 144° Anniversario. Ma questo scorrere del tempo, purtroppo, nel 2005 si è interrotto!

Oggi, però, non siamo qui a celebrare il nostro funerale, svolgiamo il nostro convegno annuale – il 61° – per analizzare quale sia stata la funzione delle scuole della Badia durante la sua vita millenaria.

Tutto ebbe origine – sembra assurdo – con la legge 7 luglio 1866, che dispose la soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni. Anche se, in considerazione che numerose erano le benemerite di alcuni monasteri conquistate in secoli di vita e che eccezionale era il valore dei tesori in essi conservati, con la successiva legge del 7 agosto 1867 fu disposto che la nostra Badia, insieme a quella di Montecassino e di Montevergine, pur soppressa come "case monastiche", venivano conservate come "Monumento Nazionale".

La maggioranza dei monaci decise di restare e fra questi sono ricordati l'Abate De Ruggiero, D. Michele Morcaldi, D. Silvano De Stefano, D. Benedetto Bonazzi, D. Mauro Schiani e D. Guglielmo Sanfelice.

Fu quest'ultimo che, seguendo l'esempio e l'esperienza dell'abate Guillaume de Saint Bénigne de Dijon del sec. XI, suggerì l'idea di un ginnasio-convitto, iniziandone l'iter burocratico, ottenendo anche l'incoraggiamento di uomini di cultura, il sostegno del Comune di Cava dei Tirreni con una specifica delibera del Consiglio Comunale e l'approvazione della Prefettura di Salerno.

Così il 13 aprile 1867 il Sindaco di Cava dei Tirreni, comunicò al Sanfelice che il Comitato per l'Istruzione Secondaria di Firenze (era il periodo in cui questa città era la Capitale d'Italia) aveva autorizzato l'istituzione del Liceo-Ginnasio annesso alla Badia di Cava.

Iniziò una nuova vita mentre Guglielmo Sanfelice diventava arcivescovo di Napoli e Cardinale; D. Michele Morcaldi Abate Ordinario della Badia e le scuole erano affidate a Benedetto Bonazzi che vi diede subito un'impronta particolare che le distinse, facendo nascere, subito, l'aspirazione al "pareggiamento". Dopo quattro tentativi (il primo nel 1870), a seguito della positiva ispezione del 1892, finalmente il 9 agosto 1894 il Ministro Costantini firmava il decreto di "pareggiamento".

Iniziò una nuova vita, con grande entusiasmo, e la Badia Cava, che era stata faro di civiltà nell'economia del Mezzogiorno, divenne fucina di menti e di cuori dell'Italia che si avviava al completamento della sua unità.

Opportunamente il compianto Abate Marra, nel celebrare i Cento anni del pareggiamento, poteva affermare che "nel corso dei decenni la nostra scuola ha dato alla società e alla Chiesa una schiera veramente considerevole di personalità e di professionisti, che hanno portato alta la fiaccola di una severa formazione morale e di una preparazione scientifico-letteraria, che ha fatto e fa onore alla nostra scuola, in Italia e all'estero".

Il cammino dell'insegnamento ebbe un inizio scintillante e la Scuola della Badia iniziò ad imporsi nelle regioni meridionali, per la fiducia che ispirava.

Questo fu anche merito dei docenti che, durante i 138 anni di attività si sono alternati



**Il Presidente dell'Associazione Uomo mentre pronuncia il suo discorso l'11 settembre**

nelle cattedre trasferendo scienza e amore per lo studio. Dopo i mitici Guglielmo Sanfelice e Benedetto Bonazzi, dopo Anselmo Pecci e l'immarcescibile Guglielmo Colavolpe, prediletto di Bonazzi, più vicini a noi ricordiamo Mauro De Caro ed Eugenio De Palma, Benedetto Evangelista e Michele Marra ed, infine Leone Morinelli ed Eugenio Gargiulo. Ad essi dobbiamo aggiungere i docenti esterni rispondenti ai nomi di Giuseppe Trezza e Ludovico De Simone, Andrea Sinno e Gaetano Infranzi, Enrico Egidio e Carmine De Stefano.

Oggi stiamo celebrando il Millennio di quella Badia che noi tutti abbiamo definito e riconosciuto come nostra Madre, perché ciò che ha inculcato a legioni di studenti, ne caratterizza lo stile e la forza. È un DNA di matrice benedettina e benedettina cavense! Ad essa dobbiamo riconoscenza per quanto abbiamo ricevuto!

Ma esiste una data che fa da cerniera fra la Badia ed i suoi alunni. Era il 1950, si celebrava il IX Centenario del transito di S. Alferio, fondatore del Monastero ed un gruppo di ex allievi, per l'ispirazione del santo Abate De Caro, sotto la spinta del Padre Rettore De Palma, costituì l'Associazione Ex Alunni della Badia di Cava, che ebbe in Guido Letta, Prefetto della Repubblica (primo Presidente), Guido De Ruggeri ed Ettore Curci, i promotori. Nel primo convegno del 5 settembre fu approvato lo Statuto e nacque un organismo che aveva scopi precisi e determinati.

Essere stati alunni della Badia dà il diritto a far parte della grande famiglia degli ex alunni che, come fratelli, faranno sempre capo ai successori in questo cenobio. Essere iscritti all'Associazione, invece, significava – e significa ancora – accettare di far parte di un organismo che assumeva l'impegno di promuovere un comportamento che potesse trasformare l'educazione benedettina in un ruolo particolare di operosità nella società civile senza dimenticare di testimoniare anche la propria fede nella vita quotidiana, quella fede, però, che deve essere vissuta anche per la responsabilità che ognuno

ha della salvezza dei fratelli.

Nel primo discorso tenuto dal Presidente Guido Letta, il 5 settembre 1950, ci furono indicate le linee di una strada da percorrere con costanza, anche se con coraggio. La Badia, per noi, fu proposta come quel Paradiso ove il vecchio Adamo ritorna per ricordare i giorni innocenti e nei ricordi trovare nuova forza per affrontare la società sempre più irta di asperità e di contraddizioni. In essa si può trovare "quel rifornimento spirituale fondato in una vita tessuta sulla trama dei millenni". Gli ex alunni assunsero l'impegno di contribuire "ad accompagnare gli altri agli appuntamenti della vita, quando la vita non dà più appuntamenti a noi", realizzando il modo di invecchiare, il più amabile e gratificante.

Ed a Guido Letta, sia il suo successore, Venturino Picardi (1963-1988), sia chi vi parla, abbiamo guardato come a colui che ha preso in mano il bastone per guidare il gregge benedettino cavense nella vita della società.

Infatti ne è stato ricordato il trentennio della morte (1993) e di recente ne è stata fatta piena ed ufficiale memoria.

In ciò aiutati – e sostenuti – dalla famiglia, in modo particolare dal diretto nipote, Guido anch'esso, con l'istituzione – nel 1997 – di un Premio al nome dell'illustre avo, da assegnare annualmente allo studente, maturato, distintosi per maggiore diligenza. Quasi ricordando quella Borsa di Studio, istituita nel 1945 al nome di Guglielmo Colavolpe, dai suoi ex allievi, in occasione della morte.

Quali sono state le tappe della nostra pluridecennale vita con le quali si è offerta prova del legame che ci unisce e dell'impegno che riteniamo di assumere – senza remore – perché questa fiaccola possa sempre vivere ardente e proficua nella trasmissione del messaggio derivante dalla formazione ricevuta durante gli anni di vita nelle scuole di questa Badia?

La prima tappa si verificò, subito, un anno dopo la costituzione dell'Associazione con la proposizione al P. Abate De Caro del Regolamento per il suo funzionamento, che lo approvò, ma particolarmente con la proposta, nel secondo convegno annuale, della pubblicazione di un "bollettino" dal titolo "Il Richiamo di S. Benedetto" che uscì il 21 marzo 1952 (festa del Santo Patriarca), restando in vita per meno di un anno, sostituito da "Ascolta" (nel dicembre 1952), che, a scadenza quadrimestrale nelle case degli ex alunni reca la voce dei Santi Padri ed informa delle varie attività sia della stessa Associazione, sia della Badia.

Si creò una specie di ponte fra la Badia ed i suoi ex alunni che per quasi sessant'anni svolge il suo ruolo e mantiene vivo il cordone ombelicale fra la "mamma" ed i suoi "figli".

Ogni anno proseguiva il Convegno, preceduto dalla Celebrazione Eucaristica nella chiesa cattedrale, occasione per rivedere gli amici di un tempo ed aggiornarsi degli sviluppi della propria vita.

Nel 1969, dopo la morte del P. Abate D. Eugenio De Palma, nel Convegno di settembre, presieduto dal nuovo Padre, D. Michele Marra, fu proposto di intercalare la convocazione settembrina alla Casa Madre con riunioni zonali. Ed il primo esperimento si verificò nella primavera del 1970 una riunione a Sorrento, dove presule diocesano era un ex alunno cavense, Mons. Carlo Serena. A questa riunione parteci-

parono alcuni ex alunni napoletani che erano stati compagni di studio dello stesso Arcivescovo di Sorrento.

Da questa iniziativa, nacque l'idea di costituire un *Club Ex Alunni della Badia* che durante l'anno s'incontrava più volte all'anno, anche in sedi diverse e sostenendo la pubblicazione di alcuni "quaderni di Ascolta", attraverso i quali fermare nella carta stampata eventi ed iniziative.

Nell'ultimo ventennio l'attività della nostra Associazione è stata tutta volta a provare l'interesse degli ex alunni a che il messaggio di cultura e di civiltà della Badia abbia la massima diffusione.

Nel 1990 ci si fece carico della celebrazione del IX Centenario della Consacrazione della Basilica Cattedrale compiuta nel 1092 dal papa Urbano II.

Come prima manifestazione, dal 3 al 5 ottobre 1990, si svolse nel teatro Alferianum un Convegno Internazionale di studi su "Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo", organizzato dal prof. Giovanni Vitolo (ex professore della Badia), con la presidenza del Comitato Scientifico affidata al prof. Alessandro Pratesi e la partecipazione del sottosegretario per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, prof. Giuseppe Galasso, che fu anche moderatore della sessione inaugurale. Gli atti del convegno sono stati pubblicati.

Dal 16 ottobre 1991 al 6 gennaio 1992 fu organizzata la mostra su "La Badia di Cava nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno medievale", espressione della vitalità della Badia nella sua quasi millenaria storia, affermatasi attraverso le trecento dipendenze e mediante la sua missione di civiltà, realizzata col messaggio del Vangelo. La mostra fu organizzata in numerose sezioni e corredata da un pregevole catalogo, ricco di riproduzioni e con un'impostazione itinerante.

Infine, le celebrazioni si conclusero con un convegno di studi monastici sul tema "Il monachesimo in Italia tra Vaticano I e Vaticano II", che si svolse dal 3 al 5 settembre 1992, con l'intervento del Card. Virgilio Noè.

Purtroppo, dopo i fasti della suddetta celebrazione le prime nubi si addensavano sulle nostre Scuole, in quanto, nonostante, nel 1969, fosse stato inserito nel programma scolastico il liceo scientifico e nel 1986 ammesse anche gli studenti donne, s'iniziò ad abolire le scuole elementari.

Intanto le dimissioni del P. Abate Marra, dopo 23 anni di abbaziato, costrinsero la Congregazione a richiedere la nomina di un amministratore apostolico, la cui scelta ricadde su D. Paolo Lunardon, che pose sul tavolo operativo la grave situazione economica delle Scuole. La nostra Associazione avvertì che sembrava imminente la minaccia di chiusura dell'insegnamento monastico alla Badia e prese l'iniziativa della convocazione, per il 21 marzo 1993 (festa di S. Benedetto) di un'Assemblea Straordinaria di tutti gli ex alunni. Fu decisa una raccolta, volontaria, di fondi che consentissero di alleviare il deficit finanziario causato dalla diminuzione sia dei docenti interni (monaci) sia degli studenti,

La buona volontà degli ex alunni e la loro sensibilità consentì di raccogliere lire 80.545.000, accolte dalla comunità monastica come invito a resistere. Tanto vero che, "Ascolta" n. 127 (agosto-novembre 1993) pubblicava l'articolo di prima pagina del Padre Priore Amministratore Apostolico D. Paolo Lunardon, con il titolo "Parola d'ordine: continuare" ed all'interno veniva riportato un arti-



**D. Guglielmo Sanfelice nel 1867 istituì il Collegio con annesse scuole. La foto è dello stesso anno 1867.**

colo del Presidente del Distretto Scolastico Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare, Antonio De Caro, su "Il Giornale di Napoli" del 3 settembre, che segnalava la soddisfazione registrata dalla stampa della continuazione delle Scuole alla Badia.

Ed il 1994 si organizzava la celebrazione del Centenario del Pareggiamento delle nostre scuole con un convegno durante il quale il P. Abate Marra tenne un esaurientissimo discorso storico innanzi al Ministro della Pubblica Istruzione, on. Francesco D'Onofrio, il Prefetto, il Questore ed il Provveditore agli studi di Salerno ed il Sindaco di Cava.

E tre anni dopo sia la nostra Associazione – in occasione del convegno di settembre – sia la comunità monastica – il 29 novembre – ricordarono il Centenario del Cardinale Sanfelice, fondatore delle scuole, con un discorso dell'Abate Marra

E dopo altri tre anni giunse l'istituzione del premio "Guido Letta" di cui ho già detto prima. E nel 2000 la nostra associazione con un vibrante e commovente discorso del nostro ex alunno, Pasquale Saraceno, rappresentante degli studenti nel primo direttivo dell'associazione stessa, celebrò il suo giubileo. Con soddisfazione furono registrate le attività dell'Associazione nei suoi primi 50 anni di vita.

Ma la tempesta era nascosta dietro un sole che diventava sempre più pallido!

Nel 1995 erano state soppresse le Scuole Medie e nel 2002 cessò di esistere anche il glorioso liceo classico, quello di Bonazzi, De Caro e Marra! Restava in vita il solo Liceo Scientifico che pur viveva con affanno! L'estinzione era iniziata piano piano: gli studenti diminuivano ed il deficit aumentava!

La bufera, che travolse i 138 anni di vita delle Scuole della Badia di Cava, si sviluppò dopo la chiusura dell'anno scolastico 2004/2005.

In piena estate si apprese che la comunità monastica aveva deciso la chiusura totale delle scuole.

Anche allora l'Associazione, che era intervenuta 12 anni prima, si prodigò senza successo per tentare un salvataggio o, quanto meno, per evitare una chiusura traumatica.

(...)

Ma noi abbiamo continuato nella nostra missione.

L'Associazione è stata in prima linea nel-

l'ideare, promuovere e programmare la celebrazione del *Millennio*, partecipando fin dalla prima riunione, con le Autorità Amministrative di Cava dei Tirreni, alla commissione per la scelta del logo della manifestazione, alle proposizioni programmatiche ed alla ripartizione dei compiti, agli interventi nelle varie fasi della celebrazione fino a domenica scorsa.

Oggi non siamo più solo gli allievi dei "maestri" che per oltre un secolo hanno plasmato i nostri cuori e formato le nostre menti; non siamo più solo gli eredi di quanti provenienti dalla formazione e dall'educazione benedettina cavense si sono distinti nel mondo economico ed imprenditoriale, giuridico e politico, professionale e religioso; siamo i *superstiti* continuatori del mandato di portare nella vita lo spirito benedettino di questa Badia, di promuovere l'affiatamento fra i soci e stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà.

Ed allora?

A Verona, nel 2006, Benedetto XVI invitò i laici a raccogliere la sfida, per essere giunta l'ora – dopo il Concilio Vaticano II – di assumersi il proprio ruolo uscendo dall'isolamento dell'indifferenza.

Oggi, in occasione del *Millennio*, la nostra Associazione è qui a riconfermare il nostro impegno, la nostra missione, senza sentirci mai "estranei"!

Don Leone, nel dare l'annuncio ufficiale della chiusura dell'attività scolastica (n. 163 di "Ascolta"), richiamò le parole di Tertulliano scritte, nel 197, a nome dei cristiani per i suoi contemporanei: "Siamo di ieri, ed abbiamo riempito tutto ciò che è vostro: le città, le isole, le fortezze, i municipi, i luoghi di adunanza, gli accampamenti stessi, le tribù, le decurie, il palazzo imperiale, il senato, il foro".

Noi, ex alunni di questa gloriosa e millenaria Badia, in questa giornata, ottava della celebrazione ufficiale della dedizione della nostra Cattedrale, quasi *giuramento*, ribadiamo l'impegno assunto con l'adesione a questa Associazione voluta e realizzata 61 anni fa.

Se oggi non ci sono più le scuole, sarà la nostra Associazione a mantenere alta la fiaccola della formazione acquisita fra queste sante mura. Saremo noi a continuare!

Su questo impegno solenne, su questo giuramento invochiamo la benedizione e la protezione dei Santi Padri Cavensi e confidiamo, con fede, nella guida di quanti hanno creduto nelle scuole della Badia, da Guglielmo Sanfelice a Michele Marra.

Sarà un nuovo impegno, più grave e cercheremo di non venir meno.

Sì, Padre Abate Rota, la Badia di Cava potrà contare ancora, e sempre, su di noi!

**Nino Cuomo**

(Discorso tenuto al Convegno annuale dell'Associazione l'11 settembre 2011)

## Annuario 2011

**L'Annuario del Millennio è disponibile presso la Segreteria dell'Associazione. Il volume viene inviato agli sponsor e agli ex alunni in regola con la quota dell'anno sociale in corso 2011-2012.**



*Incontri alla Badia negli ultimi sabati del mese*

# La spiritualità, risposta all'inquietudine dell'uomo

*III ciclo di conferenze*  
 di Nicola Russomando



Mons. Francesco Iannone tra il P. Abate e il prof. Armando Lamberti

**29 settembre, mons. Francesco Iannone:**  
*"La SS. Trinità o il volto cristiano di Dio. La spiritualità a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II".*

La conferenza di mons. Francesco Iannone, docente presso la Facoltà teologica dell'Italia meridionale, ha trattato la dimensione essenziale della fede cristiana, la Trinità. La Trinità si intesa quale concetto teologico, rivisitato nelle costituzioni conciliari, ma anche la dimensione trinitaria quale modello di relazione interpersonale. In questo senso il relatore ha individuato, sul modello agostiniano, nella relazione la specificità del Dio cristiano sin dalle pagine dell'Antico Testamento. Un Dio che "fa della vita comune, dell'abbraccio la sua vera identità", una rivoluzione nel modo stesso di concepire l'essenza di Dio, che diventa palese nella rivelazione di Gesù Cristo quale *Kyrios*, Signore, dotato dello stesso attributo del Padre. Perché la relazione trinitaria, che si sostanzia di comunione, viene ad essere modello delle stesse relazioni umane, relazioni che nascono dal bisogno di condivisione, insopprimibile nell'essenza spirituale dell'uomo. Da qui deriva la stessa esperienza di Chiesa, che nell'accezione cattolica in particolare è vincolo di comunione, riattualizzato dal Vaticano II all'opposto della concezione tridentina della Chiesa quale *societas perfecta*. Questa lettura del mistero della Chiesa (la semantica di mistero è stata ricondotta da Iannone all'accezione paolina di verità trascendente che l'uomo fa propria) è indissolubile dalla definizione di Dio come Amore, Agape, del versetto della prima lettera di Giovanni, oggetto di riflessione nell'omonima enciclica di Benedetto XVI. Che questa essenza relazionale del Dio cristiano fosse già presente anche nell'Antico Testamento è stato evidenziato con tutte le occorrenze in cui il Dio d'Israele appare camminare accanto al suo popolo o in cui lo Spirito di Dio è principio della vita e della salvezza, come nell'invocazione del salmista di non sottrarlo alla vita dell'orante. La spiritualità del cristiano si nutre dunque delle domande intorno a questa fondamentale verità del suo essere, cosa che Iannone ha sintetizzato nella formula "l'uomo consiste nelle sue domande". E come esempi di "uomi-

ni spirituali" della cultura occidentale, stimolati dalla domanda sulla propria essenza, ha proposto Ulisse e Abramo, il mito classico e il patriarca biblico, precursore nella fede. Se il viaggio di Ulisse alla fine è un *nostos*, un ritorno a casa, quello di Abramo è un affidamento alla promessa di Dio, la cui meta rappresenta il percorso lineare della storia e la manifestazione di Dio nella stessa. Verità il cui compimento assoluto avverrà solo con Gesù Cristo, ma le cui tappe sono tutte iscritte nel bisogno relazionale del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe in perenne dialogo con gli uomini alla ricerca del suo Volto.

**29 ottobre, prof. Aniello Montano**  
*"Spiritualità e futuro dell'uomo: come nasce l'idea dell'immortalità dell'anima".*



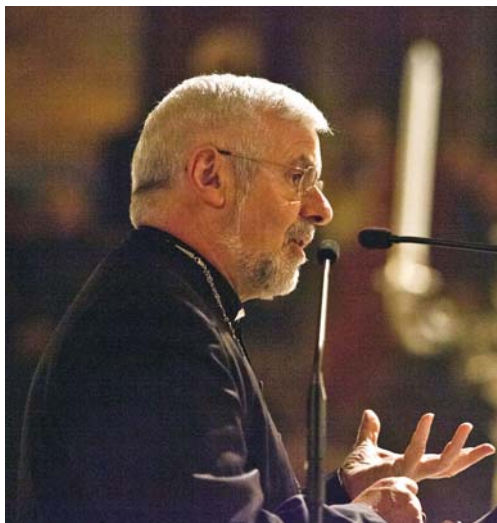
Il prof. Aniello Montano

Il prof. Montano, docente di filosofia presso l'Università di Salerno, ha sviluppato la sua conferenza sulla riflessione dello storico della filosofia Michele Sciacca (1908-1975) sull'immortalità dell'anima e sul concetto di Dio in Platone in rapporto con il Cristianesimo. Che il debito della teologia cristiana sia grande nei confronti della filosofia greca è un fatto noto, come pure la circostanza di un suo superamento nella riflessione del mistero cristiano. Esemplare in questo senso il percorso di Sciacca, che, se trova le prime tracce della nozione d'immortalità dell'anima nei principi della religione orfica legata al ciclo naturale di morte e resurrezione, solo nel Fedone il paradosso che "dai morti si generano i vivi" diventa affermazione di una persistenza spirituale dell'uomo. Tuttavia, questo concetto da solo non basta a sostanziare l'essenza spirituale dell'uomo se non la si riporta alla reminiscenza quale origine di essa dall'Idea. Il mondo spirituale di Platone è il mondo delle Idee, forme archetipe della realtà sensibile, ma quanto questo sia ancora lontano dalla fede nel Dio creatore è materia di discussione sul Demiurgo. Si sa che il maturo Platone ha concentrato la sua riflessione sul rapporto tra la realtà e le idee definendo le funzioni del Demiurgo quale agente intermedio tra il mondo e lo spirito. Sciacca ne ripercorre tutte le occorrenze nel pensiero platonico, dal "Dio intelligente" del Sofista al "*theios poietés patér*" del Timeo, Demiurgo che plasma la realtà sensibile non mosso da necessità razionale, ma per una necessità puramente morale. "*Agathòs*", buono, è l'attributo con cui è qualificato e con un'accezione che si ritrova anche per il Dio cristiano. Tuttavia, la difficoltà del pensiero di Platone emerge laddove non perviene a riconoscere "nessun'altra entità metafisica oltre a quella di Dio", "niente che Gli preesiste e niente che Gli contrasta". Questo principio di coesistenza metafisica è rappresentato dalla "*Chora*", dalla materia plasmata dal Demiurgo, che, come in Aristotele, è eterna al pari di Dio. Questo limite di Platone e in generale di tutta la filosofia antica è destinato ad essere superato solo dalla Rivelazione cristiana. Ne è pienamente consapevole S. Agostino, il più platonico tra i pensatori cristiani, quando, sulla falsariga dell'immagine del Fedone di una "barca più solida" per attraversare il mare tempestoso della ricerca della Verità, che lo stesso Platone auspicava da una qualche forma di rivelazione, la individua nella "Croce di Cristo". La Croce di Cristo diventa il punto di congiunzione e di superamento nel contempo della dimensione spirituale dell'Idea, in cui l'immortalità dell'anima è presupposto per la stessa redenzione di tutto il genere umano.

**26 novembre, mons. Giancarlo Bregantini:**  
*"La spiritualità nel mondo del lavoro".*

Mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso, già vescovo di Locri, ha trattato nella sua conferenza il tema della dignità del lavoro alla luce dei principi cristiani e sullo sfondo delle pesanti inquietudini dell'attuale congiuntura economica. È, a dimostrazione che un vescovo non è un sindacalista o un politico anche quando tratta argomenti sociali, le tesi di Bregantini si sono svolte sulla falsariga della novella biblica del libro di Rut e sulla semantica dei nomi del testo sacro. Il libro di Rut come immagine delle dinamiche sociali della perdita e del riscatto nella dignità sociale e nel lavoro,





S. E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini

un testo scritto molti secoli prima di Cristo, che, pur in un contesto sociale arcaico, è specchio delle dinamiche anche del mondo attuale. Infatti, il vescovo, nel prendere le mosse da Betlemme, luogo da cui si snoda la vicenda di Rut, ha parlato di marginalità da trasformare in tipicità, una felice formula, contraddetta invece dalle dinamiche dell'economia finanziaria. Perché la vicenda del libro di Rut è quella di una famiglia che da Betlemme si trasferisce per mancanza di risorse nella ricca terra dei Moabiti, vi si installa, conosce la prosperità, il matrimonio dei due figli con altrettante ragazze del luogo, Orpa e Rut, la morte del padre e poi dei figli, quindi la decisione della madre Noemi di liberare le nuore dal vincolo familiare rassegnandosi alla propria condizione. E il relatore ha voluto sottolineare con insistenza didattica la valenza dei nomi biblici: Noemi, "la mia dolcezza", la quale, da vedova, assume il nome di Mara, "l'amarezza", Orpa, la nuora che l'abbandona, "colei che volge le spalle", sino a Rut, "l'amica fedele". Anche il sottolineare il significato dei nomi non si è risolto in uno sfoggio di erudizione, ma è stato riportato dal prelado a vari momenti della vita umana, in cui il voltare le spalle di singoli o di istituzioni si scontra con la fedeltà di altri sotto il segno della solidarietà. La storia di Rut, quindi, la vede ritornare a Betlemme con la suocera e farsi carico della spigolatura dell'orzo, lavoro di raccolta degli avanzi della mietitura, marginale e riservato agli ultimi. Tuttavia, proprio nell'esercizio di questa umile attività, Rut ritrova il suo riscatto, sposando Booz, proprietario del fondo, cui darà un figlio, nonno di Davide, precursore di Cristo. Questa la novella biblica commentata da Bregantini. L'accento del vescovo è stato posto sull'orzo, simbolo del lavoro e delle opportunità umane e sociali di riscatto che vi sono connesse. "Il cuore del cristiano vede", secondo le parole di Benedetto XVI citate da Bregantini, espressione che fonde la pietà del sentimento con l'intelletto della ragione. È proprio dell'intelletto perseguire la giustizia sociale, come è proprio del cuore la condivisione dei problemi. Questo dovere di solidarietà Bregantini lo ritrova simboleggiato nell'immagine del lembo del mantello di Booz che si stende a proteggere Rut. Quanto l'attuale crisi dell'economia sia frutto di una dimensione puramente finanziaria, spesso in contrasto con la stessa economia reale, è un dato che Bregantini non ha mancato di sottolineare facendo sue le recenti parole di Ratzinger, quando ha indicato il segno dell'attuale crisi nel "calo della speranza". Non un semplice calo di indici economici, ma della speranza, che resta la capacità dell'uomo di dare sostanza al proprio futuro.

## Il Papa per i 150 anni dell'unità d'Italia

Il 16 marzo è stato reso pubblico un Messaggio di Benedetto XVI indirizzato al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione del 150° anniversario dell'unificazione politica dell'Italia, che ricorreva il 17 marzo.

Nel Messaggio che il Segretario di Stato, Cardinale Tarcisio Bertone, ha consegnato al Presidente Napolitano, nel corso di una visita al Quirinale, il Papa sottolinea: "Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali; ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica. (...) Anche le esperienze di santità", come quelle di San Francesco d'Assisi e Caterina da Siena "contribuirono fortemente a costruire tale identità".

Nell'affermare che "per ragioni storiche, culturali e politiche complesse, il Risorgimento è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo, talora anche alla religione in generale", il Papa ricorda tuttavia il contributo dei cattolici alla formazione dello Stato unitario, citando Vincenzo Gioberti, Antonio Rosmini ed Alessandro Manzoni.

Riferendosi successivamente alla "Questione Romana" e agli "effetti dilaceranti nella coscienza individuale e collettiva dei cattolici italiani", Benedetto XVI scrive che "nessun conflitto si verificò nel corpo sociale, segnato da una profonda amicizia tra comunità civile e comunità ecclesiale. L'identità nazionale degli italiani, così fortemente radicata nelle tradizioni cattoliche, costituì in verità la base più solida della conquistata unità politica".

"L'apporto fondamentale dei cattolici italiani alla elaborazione della Costituzione repubblicana del 1947 è ben noto. (...) Da lì prese l'avvio un impegno molto significativo dei cat-

tolici italiani nella politica, nell'attività sindacale, nelle istituzioni pubbliche, nelle realtà economiche, nelle espressioni della società civile, offrendo così un contributo assai rilevante alla crescita del Paese, con dimostrazione di assoluta fedeltà allo Stato e di dedizione al bene comune e collocando l'Italia in proiezione europea".

"Dal canto suo la Chiesa" - ricorda Benedetto XVI - "grazie anche alla larga libertà assicurata dal Concordato lateranense del 1929, ha continuato, con le proprie istituzioni ed attività, a fornire un fattivo contributo al bene comune (...). La conclusione dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense, firmato il 18 febbraio 1984, ha segnato il passaggio ad una nuova fase dei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia. (...) L'Accordo, che ha contribuito largamente alla delineazione di quella sana laicità che denota lo Stato italiano ed il suo ordinamento giuridico, ha evidenziato i due principi supremi che sono chiamati a presiedere alle relazioni fra Chiesa e comunità politica: quello della distinzione di ambiti e quello della collaborazione. (...) La Chiesa è consapevole non solo del contributo che essa offre alla società civile per il bene comune, ma anche di ciò che riceve dalla società civile".

"Nel guardare al lungo divenire della storia" - conclude il Pontefice - "bisogna riconoscere che la nazione italiana ha sempre avvertito l'onere ma al tempo stesso il singolare privilegio dato dalla situazione peculiare per la quale è in Italia, a Roma, la sede del successore di Pietro e quindi il centro della cattolicità. E la comunità nazionale ha sempre risposto a questa consapevolezza esprimendo vicinanza affettiva, solidarietà, aiuto alla Sede Apostolica per la sua libertà e per assecondare la realizzazione delle condizioni favorevoli all'esercizio del ministero spirituale nel mondo da parte del successore di Pietro, che è Vescovo di Roma e Primate d'Italia".

## Testo latino della Lettera del Papa per il Millenario

*In prima pagina si legge una nostra traduzione della Lettera. Diamo anche il testo latino per la cronaca e per soddisfare i latinisti tra gli ex alunni della Badia.*

Venerabili Fratri Nostro  
Renato Raphaeli S.R.E. Card. Martino  
Pontificii Consilii de Iustitia et Pace emerito  
Praesidi

Millenaria iam appetit memoria ex quo tempore Abbatia Sanctissimae Trinitatis Cavensis condita est. Ex illa aetate monasterium feliciter multumque crevit, ita ut alia coenobia gigneret, quae sancti Benedicti diffunderent praecepta et Salvatoris salutaria beneficia. Complures insuper inibi praestantes exstiterunt viri tum sanctitate, tum doctrina, tum operositate, qui saeculorum decursu ipsum monasterium collustrarunt et in populum spiritalia et corporalia subsidia converterunt.

Admodum ideo aequum est et convenit ut eventus hic congruenter commemoretur et optimo iure extollatur. Celebratio enim haec copiam dat et facultatem non tantae antiquitatis dumtaxat memoriam repetendi, verum homines ad ferventiorum religionis sensum, firmiorem fidem certioraque proposita permovendi, insignibus instantibus huius Abbatiae christianae fidei exemplis.

Ipsa igitur miserenti favente Domino, mense

proximo Septembri sollemniter mille annorum recoletur huius Abbatiae memoria, frequentius adstantium monachorum fideliumque corona, cum ipsius primordia revocabuntur ac superiorum fastorum documenta.

Quocirca, cum Reverendissimus Pater Iordanus Rota, Abbas Administrator Apostolicus Abbatiae Sanctissimae Trinitatis Cavensis, rogavisset ut Purpuratum Patrem mitteremus, huic postulationi obsecundandum iudicavimus, quo ritus ille elatius et luculentius explicaretur. Ad te ideo, Venerabilis Frater Noster, cogitationem convertimus, qui idoneus videris ut eventui illi interesses personamque inibi Nostram gereres. Itaque permagna moti affectione, te missum extraordinarium nostrum renuntiamus et constituimus ad celebrationem die IV mensis Septembris millenariam Abbatiae Sanctissimae Trinitatis Cavensis agendam.

Universis igitur participibus ac familiae potissimum Benedictinorum voluntatem Nostram benignam ostendes, ac pariter cohortationem ad pristinam illam pietatem repetendam atque salubria praecepta tenenda. Omnibus Nostro nomine auctoritateque Benedictionem Apostolicam impertias volumus, quae sit animorum renovationis signum et futuro de tempore supernarum gratiarum documentum.

Ex Arce Gandulfi, die IV mensis Augusti, anno MMXI, Pontificatus Nostri septimo.

BENEDICTUS PP XVI



## Vita dell'Associazione

# 61° Convegno annuale

11 settembre 2011

Il Millenario della Badia ha determinato una buona partecipazione degli ex alunni al convegno annuale. Notevole anche la presenza dei "venticinquenni" (gli amici che festeggiano i 25 anni dalla maturità): Mons. Luigi Capozzi, Capaccio Giancarlo, Chiorazzo Pier Salvatore, Di Mauro Giovanni, Guadagno Mattia, Macrini Alessandro, Mariosa Lucio, Ruggiero Antonio, Sacco Fausto, Schettino Raffaele. Ai compiti di segreteria ha assolto da solo Amedeo Polito, giunto di buon'ora da Casal Velino.

Il P. Abate Rota ha presieduto la Messa solenne delle 11, rilevando nell'omelia la presenza degli ex alunni per il loro raduno annuale.

Alle 12,15, il convegno nella solita sala delle scuole, che era gremita. Dopo la preghiera del P. Abate, il Presidente avv. Antonino Cuomo ha parlato di giornata eccezionale per la presenza del nuovo P. Abate, che ha ringraziato per la fiducia accordata al Consiglio Direttivo con la conferma nell'incarico. Ha poi tenuto il discorso ufficiale sulla funzione delle scuole nel millennio della Badia, che è riportato nelle pagine 4-5.

È seguita la relazione del P. D. Leone Morinelli sulla vita dell'Associazione nello scorso anno sociale. Tra l'altro, ha confermato la stampa dell'Annuario del Millennio grazie alla generosità di alcuni ex alunni. La novità del manuale sarà la parte dedicata a tutti gli operatori nelle scuole della Badia dalla istituzione alla chiusura (1867-2005).

Primo a intervenire nel dibattito è stato il dott. Giuseppe Battimelli, del Consiglio Direttivo dell'Associazione, che ha rilevato anzitutto l'affluenza degli ex alunni, che gli ha ricordato un'affluenza simile in occasione della visita di Gianni Letta il 12 aprile scorso. Ha poi rivolto il suo pensiero grato al P. Abate Rota, che "ha dato impulso e vivacità alle celebrazioni del Millenario, anche per il suo passato di bravo manager", privilegiando l'aspetto spirituale e aprendo le porte ai giovani.

Il Presidente Cuomo ha ricordato la decisione dell'ultimo consiglio direttivo, presieduto

dal P. Abate, di ampliare l'Associazione con gli amici della Badia. La cosa deve essere perfezionata con la modifica dello statuto.

Il prof. Giovanni Vitolo, a sua volta, ha annunciato il prossimo convegno di studi alla Badia dal 15 al 17 settembre, invitando gli ex alunni a sentirsi coinvolti, anche se l'Associazione non figura nel programma come altre volte, per la scelta di dare rilievo solo al Comitato nazionale del Millennio.

Il prof. Pasquale Cuofano ha inteso richiamare gli amici alla concretezza: "servono uomini di buona volontà, che hanno idee chiare e le portano avanti" con lo stile deciso del P. Abate. Anche il problema scuola, che già nel 2005 aveva suggerito di risolvere nell'allineamento alla cultura del Mediterraneo, potrebbe avere degli esiti positivi (e lui è disponibile a dare una mano presso il Ministero della P. I.): "riaprire le porte della Badia ad altri giovani con master e corsi vari nella continuità dei nostri valori".

Il P. Abate, infine, dopo il ringraziamento all'avv. Cuomo per l'appassionata relazione, si è mosso dalle proposte del prof. Cuofano, riconoscendo all'Associazione la necessità di un rinnovamento al proprio interno e di una progettualità, volta a favorire la presenza della Badia nel campo educativo e culturale. Nel campo educativo potrebbe dare una mano alla Conferenza Episcopale Italiana, che ha fissato questo tema per il prossimo decennio, organizzando giornate di studi e di approfondimenti. Nel campo culturale potrebbe continuare ad offrire la spiritualità e la cultura benedettina, anche dopo il Millenario, sia ai partecipanti sia a tutti gli ex alunni attraverso "Ascolta". Tramite master universitari, sganciati dalla rigidità della scuola normale, "si

può prevedere la riattivazione dell'ambito culturale e didattico anche all'interno della Badia". Solo che "gli ambienti ci sono, le idee ci sono, anzi molte, i finanziamenti pochi". Infine il P. Abate ha auspicato una collaborazione più attiva da parte dell'Associazione, dichiarandosi pronto a mettere a disposizione parte del suo tempo. Nel confronto si potranno realizzare degli obiettivi che, tra l'altro, "renderanno l'Associazione viva e non un sodalizio che aspetta di chiudere i battenti".

Dopo la foto di gruppo, si è tenuto il pranzo sociale nel refettorio del collegio, al quale hanno partecipato circa sessanta tra ex alunni e familiari.



Parla il P. Abate, affiancato dal Presidente Cuomo



... dott. Giuseppe Battimelli



... prof. Giovanni Vitolo



... prof. Pasquale Cuofano



I "venticinquenni" con il P. Abate. L'avv. Vincenzo Giannattasio (primo da sinistra) si associa con gioia alla festa degli amici.



*Dal 14 al 19 settembre*

# L'abbraccio della città di Cava alle urne dei Santi Padri Cavensi



Le urne sul sagrato della chiesa di S. Cesario pronte per la processione del 14 settembre

Mercoledì 14 settembre è iniziata la "peregrinatio" nella città di Cava delle urne contenenti le reliquie dei quattro Santi e degli otto Beati della Badia di Cava. È stato l'abbraccio della città ai suoi Santi, che si è verificato già nelle ricorrenze importanti dell'abbazia: nel IX centenario della fondazione della Badia, nel 1911 (1° giugno), furono portate in processione a Cava le urne dei Santi Alferio, Leone, Pietro e Costabile e nel 1950 (21 maggio), IX centenario della morte di S. Alferio, fu portata solo l'urna di S. Alferio. La novità del Millenario è stata la sosta prolungata per giorni oltre al fatto che sono state portate in processione le urne dei quattro Santi e degli otto Beati.

Le celebrazioni si sono svolte secondo il calendario seguente.

## Mercoledì 14 settembre

Ore 18,30 – Processione con le urne dei Santi Padri Cavensi dalla chiesa parrocchiale di S. Cesario martire.

La processione è partita da S. Cesario con l'animazione del parroco di S. Cesario P. Pino Muller. Hanno partecipato, oltre la comunità monastica, tutte le parrocchie della diocesi abbatiale. Le urne sono state portate da gruppi di uomini e donne in particolari costumi. Prima delle 20 la processione è entrata nella Basilica dell'Olmo. La Messa è stata presieduta dal P. Abate. All'inizio l'Arcivescovo S. E. Mons. Orazio Soricelli ha rivolto un indirizzo di saluto, esprimendo la sua gioia e gratitudine. All'omelia il P. Abate ha intrecciato la festa della Croce, che ricorreva il 14 settembre, con la storia dei Santi Padri Cavensi. I canti sono stati eseguiti dalla corale della Badia, diretta da Virgilio Russo.

## Giovedì 15 settembre

Ore 7,15-9,30 - Sante Messe

Ore 19,00 - Santo Rosario meditato, Santa Messa solenne presieduta dal Padre Pino Muller e animata dalla comunità parrocchiale di San Cesario.



S. E. Mons. Soricelli conclude la "peregrinatio"

## Venerdì 16 settembre

Ore 7.15 - 9.30 - Sante Messe

Ore 19,00 - Santo Rosario meditato, Santa Messa solenne presieduta dal Padre don Giuseppe Giordano e animata dai giovani dell'Oratorio e dalla corale S. Filippo Neri.

## Sabato 17 settembre

Ore 7,15-9,30 - Sante Messe

La sera si è svolta la processione con le urne dei Santi e Beati dalla Basilica della Madonna dell'Olmo al Duomo.

Alle 18,30 il Superiore dei Filippini, Padre Omar Abel Boidi, ha presieduto i Vespri. Alle 18,45, attraverso il corso Italia, si è snodata la processione con le dodici urne, portate allo stesso modo di mercoledì scorso. Ha officiato il Padre Omar, mentre ha animato la processione il diacono Massimo Cuofano. Alla piazzetta del Purgatorio i Filippini hanno ceduto l'animazione della processione al parroco del Duomo D. Rosario Sessa. In piazza Duomo hanno accolto le urne S. E. Mons. Orazio Soricelli, il sindaco prof. Marco Galdi e altre autorità. Il parroco D. Rosario ha pronunciato un saluto. Sistemate le urne nella chiesa, l'Arcivescovo ha presieduto la Messa. Primi tra i concelebranti il P. Abate, che all'inizio ha rivolto un saluto, e il Vicario Generale di Amalfi-Cava Mons. Osvaldo Masullo. Particolare rilievo ha dato l'Arcivescovo nell'omelia alla figura dei Santi Padri.

## Domenica 18 settembre

Ore 10.00 - Santa Messa solenne presieduta dal Rev.mo P. Abate D. Giordano Rota

## Lunedì 19 settembre

Ore 19.00 - Santa Messa solenne

Ore 20.00 - Saluto alle reliquie dei Santi Padri Cavensi, che sono state riportate alla Badia in forma privata.



Il trionfo delle urne attraverso piazza Duomo il 17 settembre



Convegno internazionale alla Badia di Cava, 15-17 settembre 2011

## «Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali.

## La Badia di Cava e le sue dipendenze nel Mezzogiorno dei secoli XI-XII»

PROGRAMMA  
come realmente si è svolto

### Giovedì 15 settembre, ore 9,00 – I sessione

Saluti delle Autorità

**P. Abate Giordano Rota**

**prof. Marco Galdi**, sindaco di Cava

**dott. Romano Ciccone**, assessore Provincia di Salerno

**avv. Antonino Cuomo**, presidente

Associazione ex alunni

Ore 9,30 **Giovanni VITOLO**, Università di Napoli Federico II

Presentazione del convegno

Coordina **Jean-Marie Martin**, École

Française de Rome, CNRS-Parigi

**Huguette TAVIANI-CAROZZI**, Università di Provence -Aix en Provence (assente)

*La Badia di Cava nella Riforma della Chiesa e nella spiritualità dei secoli XI-XII* (la relazione è stata letta dal prof. Giovanni Vitolo)

**Potito D'ARCANGELO**, Università di Milano

*Cava, Montevergine, Montecassino*

**Valerie RAMSEYER**, Wellesley College

*Vescovi e monasteri nei secoli XI-XII*

**Elisabetta Scirocco**, Kunsthistorisches Institut di Firenze

*L'arredo liturgico della chiesa della Badia fra XI e XII secolo*

### II sessione – Ore 16,00

Coordina **Giulia Barone**, Università di Roma "La Sapienza"

**Amalia GALDI**, Università di Salerno

*Le Vitae dei Santi Padri Cavensi tra memoria e autorappresentazione*

**Fulvio DELLE DONNE**, Università della Basilicata

*Gli Annales Cavenses*

**Chiara LAMBERT**, Università di Salerno

*«Coetu Sanctorum locus est celebris monachorum». Riflessi dell'ideale monastico in un'epigrafe cavense*

**Vito LORÉ**, Università di Roma Tre

*Poteri locali e congregazioni monastiche: Cava e Montecassino*

Discussione

### 16 settembre, ore 9.00 – III sessione

Coordina **Gerardo Sangermano**, Università di Salerno



Il 16 settembre, all'inizio della III sessione del convegno, coordinatore il prof. Sangermano, relatrice la prof.ssa Visentin

**Barbara VISENTIN**, Università della Basilicata

*Il monachesimo dei grandi spazi aperti. I*

*Cavensi in Lucania e Calabria*

**Carmine CARLONE**, Società Salernitana di

Storia Patria

*I luoghi dell'angelo. I Cavensi nella valle del*

*Tuscano*

**Gianluca CICCIO**, Società Salernitana di Storia

Patria

*Monaci in città. I Cavensi nei centri urbani*

*della Campania*

**Vera VON FALKENHAUSEN**, Università di

Roma "Tor Vergata"

*La documentazione greca della Badia di Cava*

*e il monachesimo italo-greco dei secoli XI-XII*

**Marina FALLA**, Università del Salento

*I monasteri bizantini del Salernitano*

Discussione

### II sessione – Ore 16

Coordina **Giovanna NICOLAJ**, Università di Roma "La Sapienza"

**Vitaliana CURIGLIANO**, Roma

*Procedure e forme documentarie nei conten-*

*ziosi dei documenti cavensi*

**Maria GALANTE**, Università di Salerno

*Giurisdizione ordinaria e stragiudiziale nei*

*documenti cavensi*

**Pasquale CORDASCO**, Università di Bari

*Tracce di esperimenti autonomistici nei docu-*

*menti dell'Italia meridionale*

**PAOLO CHERUBINI**, Università di Palermo

*Medici e scritture tra Cava e Salerno*

**Giuliana CAPRIOLO**, Università di Salerno

*I documenti cavensi del Cilento*

### 17 settembre, ore 9.00 – V sessione

Coordina **Francesco ACETO**, Università di

Napoli Federico II

**Beat BRENNK**, Università di Roma "La Sapienza"

*Grotte come contenitori di architettura monastica*

**Giusy ZANICHELLI**, Università di Salerno

*Tra Benevento e Montecassino: le origini dello*

*scriptorium di Cava*

**Teresa D'URSO**, Seconda Università di Napoli

*I Morali in Job di san Gregorio Magno*

*(mss.8, 10)*

**Alessandra PERRICCIOLI SAGGESE**, Seconda

Università di Napoli

*Fortuna della Bibbia di Danila*

**Francesca DELL'ACQUA**, Università di

Salerno



Il prof. Paolo Delogu conclude il convegno

*Il mito dell'eroe classico, la 'rinascenza macedone' e la cassetta a rosette di Cava*

Discussione

**Paolo DELOGU**, Università di Roma "La Sapienza"

*Conclusioni*

Il Convegno è un'iniziativa del **Comitato Nazionale per la valorizzazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni:**

on. Gennaro Malgieri (Presidente), prof. Franco Cardini, on. Edmondo Cirielli, dott.ssa Angela Di Ciommo, prof. Marco Galdi, dott.ssa Marina Giannetto, dott. Angelo Gravier Oliviero, prof. Armando Lamberti, dott. Francesco Puccio, P. Abate D. Giordano Rota, avv. Amilcare Troiano, dott.ssa Vera Valitutto.

**Organizzazione scientifica del Convegno:**

prof. Giovanni Vitolo (Università di Napoli Federico II), prof.ssa Maria Galante (Università di Salerno), prof.ssa Giusy Zanichelli (Università di Salerno). Segreteria Scientifica: dott. Giuseppe Gianluca Cicco. **Segreteria Organizzativa:** Ufficio Millennio del Comune di Cava de' Tirreni.



Presenti in sala il 17 settembre. In primo piano il P. Abate Rota e il prof. Giovanni Vitolo



## La presenza cavense nel Mezzogiorno Un successo durato mille anni

Le celebrazioni per il Millenario della Badia di Cava hanno visto una grande partecipazione non solo della città e dei suoi amministratori, ma anche della vasta schiera di coloro che ad essa si sentono a vario titolo legati, tra cui soprattutto i tanti che hanno studiato nelle sue scuole. Nel contesto delle numerose iniziative, in gran parte rivolte al largo pubblico, il nostro convegno si pone come un momento di riflessione e di ricerca sulle origini e sui primi due secoli della sua vita, nell'indagare i quali non possiamo, per una illusoria pretesa di oggettività, far finta di non sapere che ad essi ne sono seguiti finora altri otto, anche se in questi casi si è esposti al pericolo di immaginare lo svolgimento della storia come una sorta di autostrada, che in linea retta congiunga le origini con la realtà di oggi, laddove essa è invece il più delle volte una successione di momenti più o meno drammatici in cui si sarebbe potuta prendere di volta in volta una direzione diversa. Questo è naturalmente noto ed è scritto in tanti manuali di metodologia storica, ma ciò non toglie che il pericolo sia sempre in agguato. Non meno insidiosa è la tentazione di vedere il destino di una istituzione o di qualsiasi altra realizzazione umana scritto nelle sue origini, non di rado mitizzate nel corso del tempo. Eppure, nonostante l'esortazione di Marc Bloch a liberarsi dall'ossessione di voler ad ogni costo conoscere le origini, non ci si può sottrarre al dovere di ricercarle né si può escludere che in qualche caso ci sia una sostanziale linea di continuità nello svolgimento storico.

In riferimento all'oggetto del nostro convegno la domanda da porsi è la seguente: il successo del monachesimo cavense, nato tra primo e secondo decennio del sec. XI nella grotta Arsicia, allora ancora in territorio di Salerno, era già scritto nelle sue origini? Forte sarebbe la tentazione di rispondere di sì, perché, pur essendo tutto iniziato nella maniera più tradizionale, vale a dire con il formarsi di una piccola comunità intorno ad un eremita dotato di grande prestigio spirituale, quella che avrebbe potuto configurarsi come una delle tante esperienze monastiche allora in atto nel Mezzogiorno, e non solo in esso, venne a trovarsi ben presto proiettata in una dimensione che andava molto al di là dell'ambito locale e della sfera religiosa, inserita com'era in una trama di rapporti che coinvolgeva la società nel suo insieme, talché quella che era nata come una semplice scelta di fuga dal mondo veniva a trovarsi nel bel mezzo delle questioni più complesse del momento. Innanzitutto è da ricordare l'origine sociale di colui che viene giustamente indicato come il fondatore, ma che, come in tanti altri casi analoghi, non aveva inizialmente intenzione di fondare alcunché, sant'Alferio, a vario titolo legato all'ambiente della corte principesca di Salerno, per cui la sua vicenda e quella dei suoi primi compagni si svolsero fin dall'inizio in collegamento con un centro politico che proprio allora era in piena crescita anche attraverso il sostegno e la promozione di iniziative sul duplice versante economico-sociale e religioso. Mi riferisco in particolare alla colonizzazione del Cilento, che fu attuata attraverso il ricorso a forme nuove di organizzazione, quali i consorzi di coltivatori, e l'opera di animazione religiosa di piccole comunità monastiche sia di impronta benedettina sia italo-greche, tradizionalmente considerate in competizione tra di loro, ma che erano allo stesso titolo e nelle stesse forme partecipi di una ben chiara temperie religiosa ed economico-sociale; ma su di esse ritornerò più avanti.

Il secondo elemento della nascente esperienza cavense, che contribuiva a distinguerla da altre ad essa precedenti o contemporanee,

era il riferimento a Cluny, che nel passato è stata considerata un condensato di quanto di meglio sia stato realizzato tra X e XI secolo in ambito monastico, ma di cui oggi abbiamo una visione storicamente più attendibile, talché accanto ad essa va emergendo il ruolo di altri centri di riforma. Ciò nondimeno non c'è alcun dubbio che il collegamento con la prestigiosa abbazia borgognona, da un lato, forniva alla primitiva comunità cavense un modello organizzativo che oggi diremmo di successo, dall'altro contribuiva a conferirle agli occhi del papato, ormai decisamente avviato verso la riforma della Chiesa, una visibilità di gran lunga superiore rispetto a quella di cui godevano tanti altri monasteri dell'area meridionale. Già da tempo mi sto sforzando di capire in che misura il riferimento ideale a Cluny abbia influenzato effettivamente il modo di vivere e di operare delle tante comunità monastiche che furono sotto la guida degli abati di Cava, giungendo a risultati che, come sempre accade nell'ambito del dibattito storiografico, non sono apparsi a tutti pienamente convincenti, per cui bisognerà riprendere a discuterne, a partire già da questo convegno, facendo anche tesoro dei risultati delle ricerche che si stanno compiendo nell'ambito del gruppo di ricerca avviato nel 1997 da Gert Melville sulle regole e le strutture istituzionali degli Ordini religiosi. Di una cosa però mi vado convincendo sempre di più e cioè che tra le professioni di fede di ogni specie e gli stili di vita di persone e gruppi le distanze possono essere anche molto grandi, per cui, se qualche storico del futuro presterà fede alle ricorrenti dichiarazioni di fede cristiana e liberale di alcuni politici nostrani, finirà per prendere lucciole per lanterne. Come pure, ben poco può inferirsi dalla presenza di un libro nella biblioteca di una persona o di una comunità. Esso è senz'altro prova di interesse per una determinata tematica, ma, in assenza di testimonianze di altra natura, è tutt'altro che sicuro che quel libro sia stato letto e che abbia effettivamente influenzato la vita di una persona o di una istituzione.

Il terzo elemento che non possiamo non considerare di grande importanza nei primi decenni di vita di Cava è il particolare contesto religioso e politico, caratterizzato, da un lato, dall'azione avviata dal papato e dalla punta avanzata dell'episcopato per il rilancio dell'attività pastorale

le e per l'affermazione dei principi della riforma (ripresa della vita comune del clero, lotta alla simonia e al concubinato e, sia pur con molto "realismo", alla proprietà laicale delle chiese), dall'altro dal complessivo riassetto politico-territoriale del Mezzogiorno, avviato prima dalle signorie normanne di ambito locale e poi dai duchi e dai re, dall'altro ancora dall'esigenza dei nuovi signori di dare un fondamento non solo militare al loro potere, ammantandolo anche delle responsabilità che loro derivavano dal ruolo di protettori di chiese e monasteri: responsabilità che in genere sentivano effettivamente, perché il fascino che esercita su di noi il Medioevo è legato proprio alla sincerità con cui allora si tenevano insieme cose che oggi basta un minimo di perspicacia per capire che spesso vengono confuse in maniera strumentale. Mi suscitano perciò poco entusiasmo i discorsi che di continuo si fanno sia sul monachesimo come *instrumentum regni* sia sulle strategie politico-territoriali di abbazie, che fin dall'inizio della loro storia avrebbero elaborato piani di espansione territoriale in competizione con altri soggetti politici. Non che i monaci non si siano ben presto dovuti sporcare le mani con la gestione di vasti patrimoni fondiari, a volte accumulati anche attraverso acquisti mirati, e nel governo di più o meno grandi comunità di abitanti, ma si tratta pur sempre solo di una componente del monachesimo medievale, che resta in ogni caso uno dei fenomeni storici più complessi e suggestivi, per comprendere il quale l'*esprit de géométrie* (che ci porta a concludere che due più due fa sempre quattro) può condurci fuori strada, se non viene adeguatamente supportato dall'*esprit de finesse*. Ai poteri signorili nelle terre monastiche è stato comunque riservato nel programma del convegno uno spazio adeguato con interventi di storici e diplomatici, che concentreranno la loro attenzione sulla documentazione giudiziaria, con particolare attenzione ai secoli XI-XII, che videro nel Mezzogiorno una ridefinizione complessiva dei rapporti politici e sociali sia nelle città sia nelle campagne, e con essa l'esplosione di contrasti ed il ricorso a forme sempre più evolute di procedure giudiziarie.

Giovanni Vitolo

### Segnalazioni bibliografiche

Orazio Pepe – Roberto Fusco (a cura di), *Esulterò di gioia per la tua grazia – Il convento e la chiesa di Santa Maria delle Grazie in Bellosguardo*, Tau Editrice, Todi 2011, pp. 145, euro 25,00.

L'opera traccia la storia del complesso conventuale in quattro saggi sotto il profilo storico, artistico, architettonico e spirituale, il primo dei quali è dovuto a Mons. Pepe (1980-83).

Gennaro Malgieri (a cura di), *Guido Letta – Un laico benedettino al servizio dello Stato*, s. l. 2011, pp. 33.

Il prezioso opuscolo, voluto dall'on. Malgieri (1965-72), raccoglie il suo discorso tenuto alla Badia il 12 aprile 2011, che ha intitolato "Uomo di Dio, uomo di Stato", e il discorso dello stesso dott. Guido Letta, dal titolo "Impegno di fraternità", che segnò la fondazione dell'Associazione ex alunni il 5 settembre 1950.

Fulvio delle Donne (a cura di), *Annales Cavenses*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 2011, pp. XLII+94+32 tavole f.t., euro 25,00.

L'opera è stata pubblicata in margine al con-

vegno di studi tenuto alla Badia dal 15 al 17 settembre 2011, in coedizione dagli *Analecta Cavensia* (n. 5) della Badia di Cava e dai *Rerum Italicarum Scriptores*, terza serie (n. 9) dell'Istituto storico italiano per il medio evo.

Mario Di Pietro, *La Badia di Cava – pagine radiose di una storia millenaria*, Di Nicolò Edizioni, Messina 2011, pp. 144, euro 23,00.

Il volume vuol essere il contributo affettuoso di Mons. Di Pietro (prof. 1984-93) al Millenario della Badia, della quale presenta, oltre ad una visione d'insieme, il profilo di due figli illustri: gli abati Vittorino Manso e Alessandro Ridolfi. Né dimentica il suo primo amore: il Corpo di Cava.

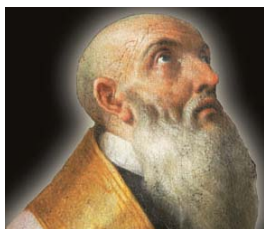
Rotary Club Cava de' Tirreni, *Lady Cava in cartolina*, Grafica Metelliana Edizioni, Cava de' Tirreni 2011, pp. 227, euro 38,00.

Il sottotitolo dice tutto: Cava de' Tirreni in un secolo di immagini, prese da cartoline. Posto importante vi ha la Badia, per il cui Millenario l'opera ha visto la luce. Un boccone squisito per gli ex alunni non solo grazie alla Badia, ma anche per Cava che fu in certo modo la città della loro adolescenza.



La mostra inaugurata il 10 luglio rimane aperta fino al 15 gennaio 2012

## “La Badia di Cava dalla Longobardia minore all’Unità d’Italia”



Il vissuto millenario della Comunità benedettina che ha popolato questo cenobio, riconosciuto dallo Stato Italiano quale Monumento Nazionale, è stato ed è tuttora di tale ricchezza in termini di contributo alla spiritualità e alla cultura del nostro territorio salernitano e di tutto il Mezzogiorno, da rendere arduo il compito di tracciarne un profilo che possa essere esaustivo.

Il Comitato Nazionale presieduto dall’On. Gennaro Malgieri, istituitosi in seguito alla promulgazione della Legge n. 92 dell’8 luglio 2009, avente ad oggetto “Disposizioni per la valorizzazione dell’Abbazia della Santissima Trinità di Cava de’ Tirreni”, ha inteso investire in un’iniziativa espositiva importante, alla quale è demandato il compito di offrire al visitatore uno spaccato dell’esaltante storia del monastero cavense, attraverso la trattazione di temi specifici che si legano al ricco patrimonio artistico, archivistico, librario e culturale in genere della Badia di Cava.

Lo sforzo è stato quello di applicarsi in una ricerca scientifica sostanzialmente inedita che ha visto a lungo impegnato, per l’occasione, un gruppo di studiosi, nell’obiettivo di consegnare a tutti i visitatori, così come agli specialisti che si sono occupati fino ad ora del Monumento, un nuovo contributo alla conoscenza del monastero e della sua lunga esperienza cenobitica.

La Mostra nasce pertanto con la collaborazione delle Soprintendenze per i BSAE e per i BAP delle Province di Salerno e Avellino, di alcuni docenti di storia medievale delle Università di Salerno e Napoli “Federico II”, e di altri ricercatori di lunga esperienza che si ringraziano vivamente per il contributo appassionato, e proficuo, che hanno dato perché l’esposizione prendesse forma e si riempisse di contenuti.

Il percorso espositivo è suddiviso in Sezioni, articolate lungo il corridoio e nelle cinque sale che lo affiancano:

### A) Un’introduzione

B) *Dipinti inediti di santi, di storia e di religiosità benedettina nella Badia della SS. Trinità di Cava de’ Tirreni* (una sezione con quadri inediti di soggetto benedettino, abitualmente conservati nei depositi o nelle aree di chiusura del monastero, per la prima volta offerti al pubblico dopo un accurato restauro);

C) *Come un raggio di luce dal fondo di una grotta* (un’attenta ricerca recupera la storia architettonica dell’edificio Badia, dalla fondazione al tardo Settecento, proponendo anche un’inedita ricostruzione del monumento in età medievale);

D) *In fra pendenti rupi* (la sezione racconta il passaggio, negli anni, di viaggiatori illustri e presenta le iniziative condotte oggi nell’ambito degli itinerari naturalistici, alla scoperta del ricco ambiente che circonda la Badia)

E) *I codici miniati della Badia di Cava* (un filmato in proiezione, a ciclo continuo, offre ai visitatori la visione del prezioso patrimonio di

codici miniati conservati nella Biblioteca del Monumento)

F) *Il Codice Cavense n. 4. Testimone della storia della Longobardia meridionale* (attraverso l’esame delle miniature di sovrani longobardi e franchi che sono tratte dal famoso Codice delle leggi n. 4, si ha l’occasione per un ragionamento complessivo sul contesto storico-territoriale in cui è nata la Badia, ossia quello del principato longobardo di Salerno)

G) *L’archivio della Badia. Uomini, donne, vita quotidiana e cultura scritta in tre pergamene dell’alto medioevo* (mediante l’esame puntiglioso di tre pergamene datate a momenti diversi dell’alto medioevo, la più antica delle quali è dell’anno 792, si trova spunto per spiegare aspetti e consuetudini sociali e culturali che si legano alla vita quotidiana nel territorio cavese)

H) *I registri amministrativi della Badia della SS. Trinità di Cava* (una ricerca sui libri dei censiti conservati alla Badia di Cava, consente un inquadramento delle condizioni sociali ed eco-

nomiche dei cittadini cavesi in età tardomedievale)

I) *Anniversari a confronto* (uno spaccato sulla storia della Badia dai moti rivoluzionari del 1799 all’Unità d’Italia)

J) *Eco-efficienza della forma urbana. I valori ambientali e costruttivi del Corpo di Cava* (un’indagine sul contesto ambientale e sulla crescita urbana del villaggio di Corpo di Cava, nato intorno alla fondazione monastica benedettina).

Un ringraziamento speciale va a Padre Abate D. Giordano Rota, unitamente al Sindaco di Cava de’ Tirreni Prof. Marco Galdi, al Presidente della Provincia di Salerno On. Edmondo Cirielli e al Dirigente del Comune di Cava Dr.ssa Assunta Medolla, per aver creduto nell’iniziativa e sostenuto i lavori.

**Giuseppe Gianluca Cicco**  
Coordinatore della Mostra

## Cronache del Millenario

**27-28 agosto**  
**Incontro dedicato ai giovani**

Si è conclusa nel primo pomeriggio del 28 agosto la due giorni alla Badia di Cava dedicata ai giovani. Più di un centinaio di ragazzi, provenienti da varie zone della Campania, hanno preso parte all’iniziativa “Il Millennio apre le porte ai giovani”, organizzata dall’Abbazia benedettina, con la regia dell’Abate in persona, don Giordano Rota. I giovani sono giunti alle 8.30 di sabato 27 agosto alla Piccola Fatima per la registrazione, da dove hanno poi intrapreso il cosiddetto “Percorso alferiano”, preparato dai giovani stessi, che li ha condotti attraverso la frazione di Corpo di Cava, fino all’Abbazia. Sono stati accolti dal P. Abate, dagli Sbandieratori “Città regia”, dai Trombonieri “SS. Sacramento” e dai canti gioiosi del movimento cattolico del Rinnovamento nello Spirito. Hanno avuto anche la possibilità di visitare le bellezze architettoniche, storiche e artistiche, conservate tra le mura del monastero, del quale è stata illustrata la storia, attraverso rievocazioni storiche. Dopo aver condiviso insieme il pranzo, momenti di riflessione e di preghiera e la cena, hanno partecipato alla bella festa, svoltasi sul piazzale dell’Abbazia, per poi recarsi in Cattedrale, ad ascoltare un’elevazione di musica sacra, ad opera dei cori parrocchiali di Dragonea e di Passiano, che ha concluso la prima giornata. Domenica 28 i giovani hanno avuto la possibilità di prendere parte alla preghiera mattutina dei monaci, mentre alle 11 il P. Abate ha celebrato la santa Messa, animata da tutti i giovani presenti. È seguita poi la proiezione delle immagini della Giornata mondiale della gioventù, svoltasi a Madrid, dopodiché si è tenuto il pranzo conclusivo e i saluti.

Hanno preso parte all’iniziativa anche la Croce Rossa Italiana, il gruppo degli Scout, l’Unitalsi e alcune associazioni di volontariato, tra cui l’associazione “Pax Christi” e l’associazione “Transboneia 2000”, che si è occupata dell’organizzazione dei pasti e dell’animazione della Messa. Visibilmente soddisfatto ed entusiasta è apparso il Padre Abate Giordano, per la buona riuscita dell’iniziativa e soprattutto per la massiccia partecipazione ad un momento speciale preparato da giovani per altri giovani.

**Giampiero Della Monica**

**11 novembre**  
**“Premio Speciale Badia” ad Arturo Mari**

L’11 novembre si sono tenute alla Badia di Cava la consegna ad Arturo Mari del “Premio Speciale Badia” 2011 e la premiazione del Concorso Fotografico Nazionale “Chiese d’Italia nel Millennio della Badia di Cava”, organizzato da Angelo Tortorella e dal Club Fotografico Cavese e vinto dalla foto “Luce Divina” di Andrea Mazzoleni di Bergamo. La mostra delle 100 migliori foto selezionate dalla Giuria, inaugurata nello stesso giorno, è aperta fino all’11 dicembre.

Mari ha ricevuto il Premio dal P. Abate D. Giordano Rota, che, palesando insospettabili doti giornalistiche, ha anche “intervistato” il suo illustre interlocutore. Una piacevole chiacchierata da cui sono emersi aneddoti, curiosità e segreti della “carriera” di Arturo Mari. Il suo avvio alla fotografia in tenera età e l’ingresso “ufficiale” in Vaticano il 9 marzo 1956, per “uscirne” dopo ben 53 anni. Ed ancora, tutti i particolari della sua “convivenza” con sei Pontefici: da Pio XII (1939-1958) a Giovanni XXIII (1958-1963, «Un grande Papa, che ha aperto le porte del Vaticano e scongiurato la III Guerra Mondiale»), da Paolo VI (1963-1978, «Un Pontefice del quale solo ora si stanno scoprendo l’importanza e la grandezza») a Giovanni Paolo I (1978, «Una persona molto timida e riservata, ma di incredibile intelligenza»), per finire con Benedetto XVI (2005).

Capitolo a parte nei ricordi di Mari per Giovanni Paolo II (1978-2005): «Un uomo incredibile, un autentico santo in terra, che mi ha insegnato l’umiltà ed il rispetto per le persone». Dall’attentato ai numerosi viaggi intercontinentali, dagli incontri con i Capi di Stato (quello con Gorbaciov il più emozionante) agli anni della malattia e della sofferenza, «vissuta senza paura e con la volontà di non celarla al mondo». Le parole di Mari hanno letteralmente “rapito” l’uditorio, con attimi di intensa commozione quando il fotografo ha raccontato del suo ultimo incontro con il Pontefice poche ore prima della sua morte, quando il Beato polacco ebbe ancora la forza e l’umiltà di chiamarlo al suo capezzale semplicemente per dirgli: “Grazie, Arturo”.



# NOTIZIARIO

26 luglio - 30 novembre 2011

## Dalla Badia

29 luglio - L'ing. **Umberto Faella** (1951-55), dopo un periodo di assenza, viene a ricaricarsi nella pace della Badia. Si aspettava già l'Annuario 2011, alla cui stampa ha contribuito con entusiasmo.

Alle 20,30 si tiene un concerto in Cattedrale del gruppo "Mysterium vocis", diretto da Rosario Totaro.

2 agosto - Nel pomeriggio **S. E. Mons. Giovanni D'Ercole**, vescovo ausiliare de L'Aquila, visita la Badia accompagnato dal P. Abate.

4 agosto - L'arch. **Domenico Cafiero** (1968-69) viene da Napoli con la fidanzata per prendere una boccata d'aria fresca e rinnovare l'iscrizione all'Associazione.

**Nicola Marotta** (1998-02) annuncia trionfante la laurea appena conseguita, accompagnato dalla mamma prof.ssa Chiara Donadio, dallo zio prof. Antonio e dalla fidanzata Ilaria, che gioiscono con lui.

6 agosto - Alle ore 21 ha inizio in Cattedrale il "Festival Organistico S. Alferio" con il concerto di Ferdinando Bastianini.

7 agosto - Il P. Abate festeggia l'onomastico con discrezione: alle 9 riceve gli auguri della comunità e alle 11 presiede la Messa solenne.

Il dott. **Piergiorgio Turco** (1944-47), accompagnato dalla signora Marina e dalla figlia Raffaella, avvocato, saluta il P. Abate e i monaci, informandoli della sua ben nota dedizione, come oculista, agli amici dell'Africa.

10 agosto - Per un matrimonio celebrato alla Badia si presenta **Pasquale Sorrentino** (1982-87), che risiede nel vicino Corpo di Cava. Coglie l'occasione per rinnovare la tessera sociale.

Il P. Abate di sera partecipa a Cava ad un incontro dei giovani: adorazione eucaristica in Duomo e poi in piazza canti vari e la possibilità, seguita da pochi, di osservare le stelle da una postazione allestita alla Mediateca.

12 agosto - **Roberto Retta** (1981-87) ritorna come in pellegrinaggio dalla Svizzera con la moglie e di due bambini Davide e Riccardo. Non smette di elogiare le lezioni di vita attinte nel Collegio, che si sforza di trasmettere ai figli. È pienamente soddisfatto del lavoro (una propria impresa con una decina di dipendenti).



Il P. Abate nel refettorio monastico dona al ministro Carfagna la medaglia ricordo del Millenario. Al centro il sindaco di Cava Marco Galdi.



4 settembre - Il Card. Martino con la Legazione Pontificia (Abati Marin e Vittorelli) è rilevato al largo di via Morcaldi e accompagnato in processione verso la Cattedrale.

13 agosto - Il prof. **Sebastiano Caso** (1945-53), dalla Germania che alterna con l'Italia, compie la sua periodica visita affettuosa, insieme con la moglie, la figlia e il genero. È particolarmente felice della presenza dei nipotini Valentino e Adelina, che riempiono gli austeri corridoi della loro vivacità (veramente più teutonica che italiana).

Alle ore 21 si tiene in Cattedrale un concerto d'organo di Stefano Canizza accompagnato da tromba (Alberto Frugoni).

15 agosto - Per la solennità dell'Assunta, il P. Abate presiede la Messa solenne e tiene l'omelia.

20 agosto - Alle ore 21 si tiene in Cattedrale un concerto d'organo di Luciano Branno con il Trio d'archi S. Cecilia.

21 agosto - Alla Messa delle 11, presieduta dal P. Abate, si espone l'urna del B. Leonardo. La processione d'ingresso parte dal capitolo con l'urna del Beato.

26 agosto - Alle ore 21 si tiene in Cattedrale un concerto d'organo di Emanuele Cardi accompagnato da flauto (Antonio Senatore).

27-28 agosto - Incontro dei giovani alla Badia per il Millenario con lo slogan: "Il Millennio apre le porte ai giovani". Se ne riferisce a parte.

29 agosto - I sacerdoti della diocesi di Amalfi-Cava, guidati dall'arcivescovo **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, iniziano il ritiro spirituale alla Badia, predicato dal prof. D. Ernesto Della Corte, docente al Seminario metropolitano di Salerno. È l'occasione di rivedere l'ex alunno **Mons. Osvaldo Masullo** (1967-72), Vicario Generale dell'arcidiocesi.

31 agosto - Il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71), reduce dalle vacanze in Valle d'Aosta e

dintorni, trasmette l'entusiasmo della visita alla Sagra di S. Michele, dove S. Alferio decise di farsi monaco.

1° settembre - La prof.ssa **Maria Risi** (prof. 1984-01), partecipando al matrimonio degli amici Paola Sirignano e Giuseppe Rispoli, si fa un dovere di salutare i padri.

2 settembre - Dopo il pranzo i sacerdoti di Amalfi-Cava lasciano la Badia.

Il dott. **Pier Emilio D'Agostino** (1971-79), di passaggio per la Badia per recarsi al suo paese d'origine S. Gregorio Magno (certamente per la festa di domani), si ferma alla Badia per salutare gli amici e mostrare la sua vecchia scuola al figlio Alfredo che ha frequentato la III media.

3 settembre - Per la celebrazione di domani giungono il **P. Abate D. Bruno Marin**, Presidente della Congregazione Sublacense, il **P. Abate D. Donato Ogliari** di Noci, il **P. Priore D. Paolo Malavasi** di Modena, il **P. D. Vittorio Rizzone** di Nicolosi, **Mons. Orazio Pepe**, Capo ufficio della Congregazione degli Istituti di vita consacrata.

Alle ore 20,30 si tiene in Cattedrale il concerto del coro della Diocesi di Roma, diretto da **Mons. Marco Frisina**. Al primo posto tra i partecipanti c'è **S. Eminenza il Card. Renato Raffaele Martino**.

4 settembre - È la giornata della celebrazione dell'Inviato Speciale del Santo Padre, il **Card. Renato Raffaele Martino**, di cui si riferisce a parte.

Con gli Abati e i Priori giunti ieri sono presenti Prelati e autorità: **S. E. Mons. Orazio Soricelli**, il **P. Abate D. Pietro Vittorelli** di Montecassino, il **P. Abate D. Beda Paluzzi** di Montevergine, il **P. D. Agostino Ranzato** di Farfa, il sindaco di Cava **prof. Marco Galdi**, il ministro per le pari opportunità **on. Mara Carfagna**, il Vice Presidente della Provincia **Anna Ferrazzano**, il Presidente dell'Associazione ex alunni **avv. Antonino Cuomo**. Con il Presidente notiamo altri ex alunni: **avv. Gerardo Del Priore**, **prof. Pasquale Cuofano**, **Fabio Morinelli** con la moglie Viviana e i suoceri.



In attesa del pranzo, il ministro Carfagna si contenta di visitare quello che può, rinviando ad altra occasione una visita più accurata.

Dopo le 19,30 ha luogo il corteo commemorativo del papa Urbano II che si dirige verso il Corpo di Cava.

5 settembre – **Andrea Canzanelli** (1983-88), dopo aver pregato i Santi Padri Cavensi, fa visita ai padri, ai quali manifesta la decisione di entrare a giorni nell'abbazia di Montecassino per una esperienza di vita monastica. Allo scopo ha già lasciato il lavoro che svolgeva ad Avellino.

8 settembre - Giunge per ricerche in archivio il **P. D. Faustino Avagliano** (1951-55) insieme con un professore suo amico. Sono ovviamente ospiti graditi della comunità monastica.

9 settembre – Quest'anno non si tiene il solito ritiro spirituale degli ex alunni e degli oblati perché era prevista la processione delle urne dei Santi Padri a Cava, in seguito spostata.

10 settembre - Alle 21 si tiene in Cattedrale un concerto del coro "Jubilate" delle Suore Francescane Alcantarine di Roccapiemonte.

11 settembre - Convegno annuale degli ex alunni, annunciato come il Giubileo degli ex alunni. Se ne riferisce a parte.



Ex alunni nel salone delle scuole ascoltano il discorso appassionato dell'avv. Cuomo all'assemblea dell'11 settembre

All'inizio della Messa si porta in processione l'urna del Beato Simeone per esporla sul presbiterio insieme con quella di S. Alferio.

14 settembre - Processione delle urne dei Santi e dei Beati da S. Cesareo alla Basilica pontificia della Madonna dell'Olmo, di cui si riferisce a parte.

15-17 settembre - Convegno internazionale di studi sul tema "Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava e le sue dipendenze nel Mezzogiorno dei secoli XI-XII".

Se ne riferisce a parte.

16 settembre - Sono ospiti della comunità **S. E. Mons. Simone Giusti**, vescovo di Livorno, e il **P. D. Donato Mollica**, del nostro monastero, che svolge il ministero nella diocesi di Livorno.

17 settembre - Ricorre il 50° di professione del P. D. Gennaro Lo Schiavo. Per la giornata particolare dedicata alla processione a Cava, il P. Abate ricorda la ricorrenza con una intenzione di preghiera alle Lodi.

Della processione con le urne dei Santi e Beati dalla Basilica della Madonna dell'Olmo al Duomo si riferisce a parte.

18 settembre – Il **prof. Gianrico Gulmo** (1965-69) si affretta a rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Dopo la Messa delle 11 il **prof.**



Ex alunni presenti l'11 settembre al convegno annuale dell'Associazione

**Fabio Dainotti** (prof. 1978-84), insieme con la moglie e il figlio, saluta i padri.

19 settembre - Dopo mesi di siccità finalmente il brontolio dei tuoni ed il cielo nero annunciano la pioggia, che puntualmente cade nella mattinata.

Alle 21 le urne dei Santi Padri rientrano da Cava nella Cattedrale della Badia.

20 settembre - **Mons. Mario Di Pietro** (prof. 1984-93), fa visita al P. Abate e gli presenta in bozze il libro su personaggi illustri della Badia, che vuol essere il suo affettuoso contributo al Millenario.

21 settembre – **Carlo Martignani** (1978-79) ritorna con immensa gratitudine per l'anno trascorso in Collegio, che ritiene determinante nella sua formazione. È soddisfatto per il lavoro di speaker (tra i più richiesti per la sua voce calda) e per la famiglia (tre figlie, la più piccola 8 anni), anche se è costretto a girare per il mondo.

23 settembre - Nel pomeriggio i seminaristi di Capodimonte in Napoli, guidati dal Rettore **D. Antonio Serra** e dal P. Spirituale **D. Michele Fusco** (1979-82), fanno visita alla Badia e partecipano alla Messa presieduta dal P. Abate. Infine

consumano la cena insieme con la comunità.

L'avv. **Augusto Cioffi** (1949-53), sceso da Bologna per festeggiare a Salerno il suo S. Matteo, fa una capatina alla Badia per "vedere" i festeggiamenti del Millenario.



Il giornalista Ernesto Galli della Loggia con la signora in visita al Museo della Badia

24 settembre - Il noto editorialista del "Corriere della Sera" **Ernesto Galli della Loggia** e la moglie **Lucetta Scaraffia** (storica e giornalista de "L'Osservatore Romano"), visitano la Badia, accompagnati dal P. Abate e dal direttore dell'Azienda di Soggiorno dott. Mario Galdi.



14 settembre – Le urne dei Santi Padri Cavensi venerate nella Basilica di S. Maria dell'Olmo



Dopo la sospensione di luglio e agosto riprendono gli incontri di spiritualità. Tiene la relazione **Mons. Franco Iannone**, docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sul tema: "La SS. Trinità o il volto cristiano di Dio. La spiritualità dell'uomo contemporaneo a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II". L'intermezzo di meditazioni musicali è affidato alla "Corale della Gioia": organo, Virgilio Russo; clarinetto, Maurizio Giordano; direttore, Luigi Della Monica.

Alle 21 alcuni giovani partecipano ad un'ora di adorazione in Cattedrale presieduta dal P. Abate.

25 settembre – Comincia la "peregrinatio" dell'urna di S. Alferio nella diocesi abbaziale, il cui diario è riportato a parte.

In mattinata, come turista, si rivede **Cristiano Bottino** (1984-88).

Dopo la Messa non manca l'incontro con alcuni ex alunni. Il **prof. Achille Schlitzer** (1950-55) ritorna insieme con la moglie alla ricerca vana di persone del suo tempo e dei posti vividamente impressi nella memoria. E ritornano le immagini drammatiche dell'alluvione del 1954... Diversi, naturalmente, gli interessi di due ex alunne di Angri: **Mariantonia Villano** (1998-00) ha la gioia di comunicare la laurea in medicina, mentre **Assunta Cisale** (1998-99) sta per laurearsi in scienze biologiche. Le due amiche intendono godersi i tesori artistici della Badia.

Alle 20,30 si tiene in Cattedrale la rassegna di cori della Campania, in numero di 9, dal titolo "Dal Gregoriano al Gospel". Lo spettacolo termina dopo le 23.

27 settembre - Nel pomeriggio il P. Abate di Montevergine **D. Beda Paluzzi** e il P. Priore e Maestro **D. Riccardo Guariglia** conducono novizi e postulanti a visitare la Badia. Sono accolti e guidati dal Priore.

2 ottobre - Gli oblati iniziano l'anno sociale con la presenza del P. Abate che rivolge loro



Il P. Abate D. Beda Paluzzi alla Badia con novizi e postulanti di Montevergine

### Peregrinatio dell'urna di S. Alferio nella diocesi abbaziale

24 settembre – 30 ottobre 2011

**24 settembre-2 ottobre** Parrocchia S. Cesario  
**2-9 ottobre** Santuario Avvocata  
**9-13 ottobre** Parrocchia Dragonea  
**13-16 ottobre** Piccola Fatima -  
**16-23 ottobre** Santuario S. Vincenzo  
**23-30 ottobre** Par. Corpo di Cava  
**30 ottobre ore 18** Conclusione Peregrinatio:  
Vespri solenni a Corpo di Cava e Processione verso la Cattedrale.

una riflessione sul silenzio.

Dopo la Messa delle 11 il P. Abate guida la recita della Supplica alla Madonna di Pompei. Tra i fedeli notiamo l'ex alunno **Francesco Romanelli** (1968-71), bancario e giornalista.

5 ottobre – Il **dott. Antonio Annunziata** (1949-52) si aggira nei pressi della Badia insieme con la moglie. Dice chiaramente il motivo: viene apposta da Napoli per respirare aria pura. E poi c'è la gioia di incontrare qualcuno della Badia.

7 ottobre - Ai Vespri apparizione di **Michele Cammarano** (1969-74), che giustifica la sua assenza (rarissima) al convegno di settembre. Ha in animo una escursione al suo Cilento.

9 ottobre - L'urna contenente le spoglie di S. Costabile viene portata a Castellabate. Una rappresentanza delle parrocchie del Comune partecipa alla Messa delle 11, presieduta dal P. Abate, presente il sindaco **prof. Costabile Spinelli** e il Presidente del Parco del Cilento **dott. Amilcare Troiano**. Dopo una breve liturgia presieduta dal P. Abate alle 15,30, l'urna parte per Castellabate.

13 ottobre - Per la "festa nazionale del cuoco" si incontrano alla Badia cuochi provenienti da tutta la Campania per festeggiare il loro patrono S. Francesco Caracciolo. Celebra la Messa per loro il P. Abate.

16 ottobre - Ai Vespri partecipa un gruppo della parrocchia di S. Vito di Cava, guidato dal parroco **Mons. Osvaldo Masullo** (1967-72), che è anche Vicario Generale, e dal **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), Presidente del Consiglio parrocchiale.

17 ottobre - Viene riportata l'urna di S. Costabile da S. Maria di Castellabate, presente anche il parroco **D. Luigi Orlotti**.

In serata giunge il **P. D. Martino Siciliani**, Superiore del monastero di Perugia, ospite della comunità.

18 ottobre – Nel pomeriggio due amiconi del Collegio si ritrovano insieme per salutare i padri e ricordare: **Giuseppe Colucci** (1977-82), di Pietrapertosa (Potenza), ma da poco stabilitosi a Salerno per favorire la scuola dei figli, e **Paolo Di Grano** (1978-82), di Siracusa, di passaggio per Salerno, la città della mamma. Che fantasia vulcanica! La proposta, tra l'altro, di rinnovare in Badia la vecchia vita collegiale per gli ex alunni che volessero rifarne l'esperienza integrale, con quel ritmo e quegli orari!

21 ottobre - In visita alla Badia l'istituto delle Suore di S. Vito con i genitori dei piccoli. Tra questi, la signora **Anita De Blasi** (1991-94), madre felice di due bambine. Nonostante gli impegni di famiglie e di lavoro, non ha smesso l'idea di concludere gli studi universitari, augurandosi almeno di non laurearsi insieme alla sua bambina.

23 ottobre - Alla Messa si espone l'urna del Beato Pietro II, con la solita processione dal capitolo. Tra i molti presenti (anche dalla diocesi di Montecassino e dal Cilento) notiamo il **prof. Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73) e **Francesco Romanelli** (1968-71).

26 ottobre - Giungono i visitatori che compiranno la visita canonica nel nostro monastero: il **P. Abate D. Francesco Monti**, di Pontida, il **P. Abate D. Pietro Vittorelli**, di Montecassino, e il **P. D. Augusto Ricci**, Visitatore della Provincia italiana della Congregazione Sublacense.

29 ottobre – Alle 9,30 si tiene nel salone delle



Il **dott. Maurizio Fallace**, Direttore Generale del ministero dei beni culturali, visita la Badia accompagnato dal P. Abate

scuole una giornata di studio su "Chimica e Monachesimo". Organizzatori: il Dipartimento di Chimica dell'Università Federico II di Napoli (prof. Martino Di Serio), la sezione Campania della Società Chimica Italiana e l'Ordine dei Chimici della Campania.

Si rivede il **dott. Mauro Giannattasio** (1977-79), che, come assicuratore, serve a domicilio gli amici della Badia.

Per gli incontri di spiritualità tiene la relazione il **prof. Aniello Montano**, ordinario di storia della filosofia nell'Università di Salerno, sul tema "Spiritualità e futuro dell'uomo: come nasce l'idea dell'immortalità dell'anima". Le meditazioni musicali sono offerte dall'«Ensemble di musica sacra» così composto: Giuseppe Ler, Sabato Morretta, Carmine Maluccio, Francesco D'Arcangelo, Loredana Cozzi, Esmeralda Ferrara.

30 ottobre - Si conclude la "peregrinatio" dell'urna di S. Alferio nella diocesi abbaziale. Alle 18, nella chiesa parrocchiale di Corpo di Cava ha luogo la celebrazione dei Vespri, presieduta dal P. Abate. Segue la processione alla volta della Badia con l'urna del Santo.

1° novembre - Per la solennità di tutti i Santi presiede la Messa solenne il P. Abate, che tiene l'omelia.

2 novembre - Commemorazione dei Defunti con le solite tre Messe: dopo le 6,30, alle 11 e alle 16,30 nel cimitero monastico.

Dopo le 11 giunge in visita il **dott. Maurizio Fallace**, Direttore Generale del Ministero per i beni culturali. Ricevuto e accompagnato dal P. Abate, visita tutto con grande interesse, indugendo in particolare tra i tesori dell'archivio.

Dopo i Vespri, saluto veloce del **dott. Umberto Ferrentino** (1968-74), primario di chirurgia pediatrica, e del fratello **prof. Raffaele** (1958-63), docente di arti pittoriche. Li accompagna Giuliano, figlio di Umberto.

6 novembre - Il P. Abate incontra un gruppo del Comune di S. Arsenio guidato dal sindaco, venuto per rievocare nel Millenario i vincoli che nel passato unirono quella terra alla Badia. È presente anche un delegato del sindaco di Cava.

Alla Messa concelebra **D. Franco Maltempo** (1960-72), venuto col gruppo di S. Arsenio perché cappellano di quell'ospedale oltre che parroco a S. Pietro al Tanagro.





Arturo Mari riceve dal P. Abate il "Premio speciale Badia"

11 novembre – In serata ha luogo in Cattedrale la consegna del "Premio speciale Badia" ad Arturo Mari e la premiazione del concorso fotografico nazionale "Chiese d'Italia nel Millennio della Badia di Cava dei Tirreni". Se ne riferisce a parte.

12 novembre - Un gruppo di giudici del Tribunale di Salerno visitano la Biblioteca: dott. Angelo Frattini, dott.ssa Emilia Giordano, dott. Salvatore Russo, dott. Ernesto Sassano, dott. Claudio Tringali. Sono accompagnati dagli avvocati Alfonso e Marco Senatore.

14 novembre – **Teodoro De Nozza** (1979-82), in giro per impegni in Campania, sente il dovere di salire alla Badia per salutare gli amici. Traspone la soddisfazione per i suoi tre bravi figlioli: Antonio (frequenta il liceo scientifico presso l'Accademia militare), Ida e Rosita (tre anni).

19 novembre - Il **dott. Gerardo Di Filippo** (1969-74), con la signora, visita la Badia e saluta i padri, dando buone notizie sull'attività (è medico di base a Salerno) e sulla famiglia (ha due figlioli). Promette di ritornare con più calma.

Alle ore 17, per il ciclo di seminari "Mille anni dopo: la verità sull'Europa" si tiene il 3° incontro sul tema "Cristianità ossia Europa?" Intervengono il **prof. mons. Piero Coda** (dell'Istituto Universitario Sophia di Firenze) e il **prof. Vincenzo Vitiello** (dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano). La sala, questa volta il refettorio del Collegio, è gremita: tra gli altri, focolarini e alunni dei licei classici di Cava e di Nocera. A coordinare è sempre il **prof. Ernesto Forcellino** (prof. 2001-05).

#### GLI SPONSOR DELL'ANNUARIO 2011

Alfano avv. Agostino, Apicella dott. Giovanni, Battimelli dott. Giuseppe, Cammarano dott. Pasquale (notaio), Cerullo Pietro, Cervone dott. Giuseppe, Cioffi avv. Augusto, Colucci Giuseppe, Comunale Antonio, Coppola dott. Francesco, Cuomo avv. Antonino, Di Luccia ing. Antonio, Dipersia dott. Michele, di Stasio prof. dr. Ludovico, Faella ing. Umberto, Fierro ing. Giovanni, Fimiani dott. Francesco, Giaquinto avv. Vittorio, Gravagnuolo dott. Silvio (analisi), Mancini avv. Diego, Matteredo dott. Vincenzo, Mega prof. Michele, Morinelli Fabio, Morra avv. Alberto, Pandolfo geom. Innocenzo, Paolazzi Severino, Penza Aurelio, Piccirillo Franco (tipografo), Picardi avv. Rosario, Potestio prof. Giuseppe, Rimedio ing. Gaetano, Senia Guido, Sirica arch. Fabrizio, Verzini Alberto, Viola dott. Gianluigi, Volpe prof. Giuseppe.

20 novembre - Nel pomeriggio il **P. Abate D. Paolo Lunardon**, già Amministratore Apostolico della Badia, giunge da Pontida per predicare gli esercizi spirituali alla comunità monastica (21-26 novembre).

23 novembre - Alle 20,30 prende il via una iniziativa di quest'anno: la "Lectio divina" in Cattedrale, guidata dal P. Abate.

26 novembre - L'incontro di spiritualità è tenuto da **S. E. Mons. Giancarlo Maria Bregantini**, arcivescovo di Campobasso-Boiano sul tema "La Spiritualità nel mondo del lavoro". Le meditazioni musicali sono eseguite dal Coro Polifonico Alfonsiano e dall'Orchestra Alfaterna, sotto la direzione del **P. Paolo Saturno**, Redentorista.

27 novembre - Il P. Abate presiede la Messa delle 11 per l'esposizione dell'urna del B. Balsamo e per la festa del ringraziamento della Coldiretti della provincia di Salerno, presenti il Presidente, il Direttore e il Cappellano D. Luigi La Mura. Partecipa alla Messa anche un gruppo parrocchiale di Gioi Cilento guidato dal parroco D. Guglielmo Manna, che è Vicario Generale della diocesi di Vallo della Lucania.

28 novembre – Nel via vai di varie ditte che prendono visione del Seminario in vista di ristrutturazione, si presenta per salutare gli amici l'ing. **Pasquale Ruggiero** (1977-83), anche lui imprenditore edile, che invece parla con soddisfazione della famiglia (tre bravi figlioli) e dei genitori, che sono i creatori della impresa di famiglia.

30 novembre - Alle 20,30 il P. Abate guida la "Lectio divina" di Avvento in Cattedrale, che ha cadenza settimanale. Non può mancare il **prof. Antonio Casilli** (1960-64), che è diacono permanente della diocesi abbatiale.

#### Segnalazioni

13 settembre – Il P. Abate, a richiesta dell'Associazione Nazionale Finanziari di Salerno, di cui è anima il **prof. Antonio Santonastaso**, ha celebrato una Messa nel centenario della nascita del **maggiore Emilio Lapillo**, valoroso comandante di una squadra speciale di Finanziari.

10 ottobre - Si tiene a Cava la presentazione del libro del prof. Dante Sergio *1011-2011 La Badia di Cava*, seconda edizione. In assenza del P. Abate vi partecipa D. Leone Morinelli, che porta il saluto e il ringraziamento della comunità.

#### Nozze

1° settembre – Nella Cattedrale della Badia di Cava, la **dott.ssa Paola Sirignano** (1999-04) con il **dott. Giuseppe Rispoli**. Benedice le nozze il rev. D. Antonio Landi.

2 settembre – Nella Cattedrale della Badia di

Cava, l'arch. **Giuseppe Caruso** (1984-87) con **Annalisa Bozzi**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

8 settembre – Nella Cattedrale della Badia di Cava, la **dott.ssa Maria Gulmo**, figlia del prof. Gianrico (1965-69), con **Donato Ciraci**. Benedice le nozze il P. D. Gennaro Lo Schiavo.

21 settembre – Nella Cattedrale della Badia di Cava, l'arch. **Domenico Cafiero de Raho** (1968-69) con la **dott.ssa Malgorzata Helena Marszalek**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

#### Lauree

27 luglio – A Catanzaro, in odontoiatria, **Nicola Marotta** (1998-02).

#### In pace

19 giugno – A Napoli, il **sig. Fabrizio Parisio** (1942-44).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- il 7 febbraio 2010, il **dott. Guglielmo Iannotti** (1934-36);

- il 26 settembre 2010, il **dott. Giuseppe Saraceno** (1944-47);

- nel gennaio 2011, il **sig. Giovanni Farace** (1957-58).

#### QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI  
BADIA DI CAVA**

- e 25 Soci ordinari
- e 35 Soci sostenitori
- e 13 Soci studenti
- e 8 Abbonamento oblati



Questa testata aderisce all'Associazione Giornalisti Cava Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI  
84013 BADIA DI CAVA SA**

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973  
c.c.p. n. 16407843

**P. D. Leone Morinelli**  
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79  
Tipografia Guarino & Trezza  
Via A. Di Mauro, 9 - tel. 089465702  
84013 Cava de' Tirreni

**ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno**

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

## CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.